

TABELLE DI SINTESI

EDIZIONE INTERATTIVA

Schede di grammatica visuale

Progettazione editoriale
Simona Erotoli

Supervisione grafica e progetto di copertina
Silvia Razzini

La stesura delle Tabelle di sintesi è stata curata da
Clara Perego

Si ringrazia per la consulenza la logopedista
Anna Maria Novero

Coordinamento editoriale
Anna Lupetti

Progetto grafico, redazione e impaginazione
ABC, Milano

Controllo qualità
Luca Federico

Immagine di copertina
Adriane Moll/Corbis

978 88 7952 5183 C
978 88 7952 6494 C

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per l'attività di progettazione, realizzazione e commercializzazione di prodotti editoriali scolastici, lessicografici, universitari e di varia.



Tutti i diritti riservati

© 2012, Pearson Italia, Milano-Torino
(per il codice 978 88 7952 5183 C)

© 2013, Pearson Italia, Milano-Torino
(per il codice 978 88 7952 6494 C)

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

Stampato per conto della casa editrice presso
Centro Poligrafico Milanese, Casarile, Mi

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5

13 14 15 16

INDICE

La fonologia	3
L'ortografia	5
L'articolo	9
Il nome	11
Scheda di analisi grammaticale	15
L'aggettivo	16
Scheda di analisi grammaticale	21
Il pronome	22
Scheda di analisi grammaticale	26
Il verbo	27
Scheda di analisi grammaticale	36
L'avverbio	37
La preposizione	39
La congiunzione	40
L'interiezione	41
La proposizione	42
I complementi diretti e i complementi indiretti	47
Il periodo	56
Le subordinate	58
Schema di analisi grammaticale completa	62
Schema di analisi logica completa	63
Schema di analisi del periodo completa	64



LA FONOLOGIA

L'alfabeto italiano è formato da 21 lettere, che possono essere scritte in 2 modi: maiuscolo e minuscolo.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	v	z

A queste 21 lettere vanno aggiunte 5 lettere che servono per scrivere le parole straniere.

J	K	W	X	Y
j	k	w	x	y

Pertanto l'alfabeto italiano moderno è costituito da 26 lettere disposte nel seguente ordine.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Nella lingua italiana ci sono 5 vocali e 16 consonanti.

VOCALI					CONSONANTI																
A	E	I	O	U	B	C	D	F	G	H	L	M	N	P	Q	R	S	T	V	Z	
Si pronunciano da sole.					Si pronunciano con l'aiuto delle vocali.																

Molte lettere hanno UNA SOLA PRONUNCIA.

A	Ago	I	Idea	U	Uva
B	Buco	D	Dono	F	Fine
L	Lato	M	Muto	N	Noce
P	Peso	R	Ramo	T	Telo
V	Voce	Q	Quota		

Alcune lettere hanno UNA DOPPIA PRONUNCIA.

E	vÉrde Èrba	(suono chiuso) (suono aperto)	O	dÓno cÒrpo	(suono chiuso) (suono aperto)
C	Cena Cane	(suono dolce) (suono duro)	G	Giro Gara	(suono dolce) (suono duro)
S	orSo roSa	(suono sordo) (suono sonoro)	Z	Zio Zoo	(suono sordo) (suono sonoro)

Esistono parole che si scrivono nello stesso modo ma si pronunciano in modo diverso e hanno significato diverso: sono le **PAROLE OMOGRAFE**.

pèsca (il frutto)	pésca (verbo pescare)
lègge (verbo leggere)	légge (regola)
bòtte (percosse)	bótte (recipiente)

Quando due o tre vocali si incontrano danno origine ai dittonghi, ai trittonghi e allo iato.

DITTONGO:

due vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce formando **una sola sillaba**

- incontro delle vocali I o U non accentate con un'altra vocale accentata:
piÀno, piÈno, piÒve, cÀUsa, gUÈrra, buÒno
- unione di I e U tra loro:
fiUme, guIda

TRITTONGO:

tre vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce formando **una sola sillaba**

- incontro delle vocali I e U o di due I non accentate con un'altra vocale accentata:
copiÀI, miÈI, guÀI, tuÒI, alUÒIa

IATO:

due vocali che si pronunciano separatamente formando **due sillabe diverse**

- incontro delle vocali A, E, O:
pAEse, pOEta, tEAtro
- incontro delle vocali U e I accentate con altre vocali:
viÀ, pAÙra, zìO
- nelle parole composte con i prefissi RI-, BI- e TRI-:
riUnire, biEnnio, triAngolo

I gruppi di due lettere che corrispondono a un solo suono si chiamano **digrammi**, quelli di tre lettere si chiamano **trigrammi**.

DIGRAMMI	GL + i (eGLi)	SC + e, i (SCena – SCi)
	GN + vocale (leGNa)	CI + a, o, u (Clao – Cloè – Cluco)
	CH + e, i (oCHe – fiCHi)	GI + a, o, u (Glara – Gloco – Gludice)
	GH + e, i (leGHe – GHiro)	

TRIGRAMMI	GLI + vocale (aGLIo)	SCI + vocale (aSCla)
------------------	----------------------	----------------------

Plurale delle parole che terminano in CIA / GIA

Se CIA e GIA sono precedute da vocale	al plurale mantengono la vocale -CIE / -GIE: soCIA → soCIE valiGIA → valiGIE
Se CIA e GIA hanno la I accentata	al plurale mantengono la vocale -CIE / -GIE: farmaCÌA → farmaCIE buGÌA → buGIE
Se CIA e GIA sono precedute da consonante	al plurale NON mantengono la vocale -CE / -GE: lanCIA → lanCE piogGIA → piogGE

Parole che contengono CIE / GIE

parole come	CIElo, CIEco, CIEcamente
nomi di origine latina e greca	speCIE, suffiCIEnte, soCIEtà, superfiCIE, iGIEne, defiCIEenza
nomi che terminano in -IERA / -IERE	croCIEra, pasticCIEre, braCIEre

Parole che si scrivono con SCIE (con la I)

USCIERE, USCIERA, SCIE	
SCIENZA e derivati	SCIEnziato, SCIEntifico, fantaSCIEnza
COSCIENZA e derivati	coSCIEnte, incoSCIEnte, coSCIEnzioso

Parole con LI e GLI

Si usa LI :	Si usa GLI :
<ul style="list-style-type: none"> all'inizio di parola (Lieto, Llana, Llevito) quando la L è doppia (alLievo, solLievo, idiLLo) quando l'accento cade sulla I (baLlìa, regaLlìa) nelle parole di origine latina (oLlo, miLlone, esiLio) nei nomi propri di persona (GiuLla, EmiLlo, AttiLlo) in molti nomi geografici (ItaLla, SiciLla, EoLle) 	<ul style="list-style-type: none"> in tutti gli altri casi (fiGLlo, paGLla, maGLla)

Parole con GNI / NI / GN

Si usa GNI :	Si usa NI :	Si usa GN :
<ul style="list-style-type: none"> quando la l è accentata (compaGNlà) con i verbi in -GNARE (noi soGNlamo, che noi soGNlamo, che voi soGNlate) 	<ul style="list-style-type: none"> in alcune parole di origine latina (coloNIa, geNIo, NIente, coNIo, scrutiNIo, CampaNIa) 	<ul style="list-style-type: none"> in tutti gli altri casi (baGNo, GNomo, leGNo)

Parole con MB / MP e NP

Davanti alla B e alla P si usa sempre la M (bo MB a, to MB a, ga MB a, po MP a, te MP o, za MP a)	Fanno eccezione alcuni composti di BENE (be N Parlante, be N Pensante, be N Portante)
--	---

Il suono CU / QU

Parole che si scrivono con CU :		
sostantivi	aggettivi	verbi
cir CU ito, CU oco, CU oio, CU ore, s CU ola, tac CU ino	cosp CU o, inno CU o, la CU stre, pers CU o, profi CU o, prom CU o	a CU ire, ar CU are, cir CU ire, CU ocere, eva CU are, s CU otere
Parole che si scrivono con QU :		
QUanto, PasQUa, QUello, aQUila, QUindi, QUota		

Il raddoppiamento del suono QU

Si usa CQU :	Si usa QQU :
<ul style="list-style-type: none"> nella parola ACQUA e nei suoi derivati (aCQUario, aCQUazzone, aCQUedotto) nella parola ACQUISTO e nei suoi derivati (aCQUistare, aCQUirente) nel passato remoto di alcuni verbi (naCQUe, taCQUe, piaCQUe) 	<ul style="list-style-type: none"> nella parola SOQQUADRO

La consonante H, una lettera muta

Si usa:

- per indicare il suono duro di C e G (cHe – cHi, pagHe – gHiro)
- nelle parole di origine straniera (Hotel, Hobby)
- nelle esclamazioni (aH! – aHi!, oH! – eHi!)
- nelle voci del verbo avere per distinguere da parole che si pronunciano allo stesso modo:
lo **HO** sete. → Leggo **O** scrivo. [O = oppure (congiunzione)]
Tu **HAI** sete. → Penso **AI** nonni. [AI (a chi?) = preposizione]
Egli **HA** sete. → Vado **A** casa. [A (dove?) = preposizione]
Essi **HANNO** sete. → Compie un **ANNO**. [ANNO (periodo di tempo) = nome]

Le consonanti doppie

Non CONFONDERE:

poLo *con* poLLo

seTe *con* seTTe

noTe *con* noTTe

caNe *con* caNNe

Si RADDOPPIANO:

le consonanti iniziali del secondo elemento nelle parole composte con:

sopra + tutto = sopraTTutto

sovrà + peso = sovraPPeso

contra + colpo = contraCColpo

così + detto = cosiDDetto

NON si RADDOPPIANO:

- la consonante B davanti al suffisso -BILE (aBile, moBile)
- le consonanti G e Z davanti a -IONE (raGione, naZione)
- la consonante Z davanti a -IA / -IE / -IO (pulizIA, spaZio)

La divisione in sillabe

Formano UNA sillaba e NON si dividono:

- una consonante semplice seguita da vocale o dittongo (LU – po, FIU – me)
- la S seguita da una o più consonanti (S impura) (STu – fa, STRa – da)
- una vocale o un dittongo all'inizio di parola (A – mo, UO – mo)
- i dittonghi e i tritonghi (FIE – no, TUOI)
- i digrammi e i trigrammi (fi – CHI, fi – GLIO)
- i gruppi di consonanti che possono trovarsi all'inizio di una parola (le – PRE, PRE – da)

Formano DUE sillabe e si dividono:

- le consonanti doppie e il gruppo CQ (coL – La, aC – Qua)
- le vocali di uno iato (po – E – ta, be – A – to)
- i gruppi di consonanti che non si possono trovare all'inizio di una parola (aL – To, nessuna parola inizia con LT)

L'accento

Le parole si distinguono in:

TRONCHE	se l'accento cade sull'ultima sillaba (caf – FÈ)
PIANE	se l'accento cade sulla penultima sillaba (TÀL – pa)
SDRUCCIOLE	se l'accento cade sulla terzultima sillaba (ÀL – be – ro)
BISDRUCCIOLE	se l'accento cade sulla quartultima sillaba (SÉ – mi – na – no)

È OBBLIGATORIO mettere l'accento su:

- le parole tronche di due o più sillabe (cittÀ, capitÒ)
- i monosillabi che finiscono con più di una vocale (GIÀ, PIÙ)
- i composti di TRE / RE / BLU / SU (viceRÉ, lasSÙ)
- alcuni monosillabi per distinguerli da altri simili ma con significato diverso, per esempio:
 SÌ = avverbio → SI = pronome LÌ = avverbio → LI = pronome
 SÉ = pronome → SE = congiunzione È = verbo essere → E = congiunzione
 NÉ = congiunzione → NE = pronome e avverbio DÀ = verbo dare → DA = preposizione
 LÀ = avverbio → LA = articolo e pronome

È VIETATO mettere l'accento su:

- i monosillabi che finiscono con una sola vocale (ME, STO) • gli avverbi QUI e QUA

L'apostrofo (elisione)

L'apostrofo SI DEVE mettere con:	L'apostrofo NON si deve mettere con:
<ul style="list-style-type: none"> • gli articoli determinativi LO, LA e le preposizioni articolate formate con essi (L'uva, ALL'opera) • l'avverbio CI davanti alle voci verbali che iniziano per E (C'Era, C'È) • l'aggettivo dimostrativo QUELLO / QUELLA (QUELL'orso, QUELL'isola) • gli aggettivi BELLO / BELLA / SANTO / SANTA seguiti da vocale (BELL'uomo, SANT'Antonio) 	<ul style="list-style-type: none"> • la particella CI seguita da A / O / U / HA (CI Amiamo, CI HA detto) • i pronomi personali LE / LI (LE esamino, LI imito) • gli articoli e le preposizioni articolate davanti a parole che iniziano con IA / IE / IO / IU (LA IE na, DELLO IO dio) • gli articoli LE / GLI (LE erbe, GLI amici)

Il troncamento

È OBBLIGATORIO con:	NON avviene con:
<ul style="list-style-type: none"> • l'articolo UNO e i suoi composti ALCUNO / CIASCUNO / NESSUNO (UN albero, NESSUN amico) • l'aggettivo BUONO (BUON giorno, BUON anno) • i nomi SIGNORE / PROFESSORE / DOTTORE... seguiti da un nome proprio (SIGNOR Carlo, DOTTOR Lupi) 	<ul style="list-style-type: none"> • le parole che cominciano con GN / PS / S + consonante / X / Z (uno Zero, nessuno SBaglio)

Che cos'è l'articolo

L'articolo è la parte variabile del discorso che si mette **PRIMA DEL NOME**

IL cane

LA mela

UN topo

UNA rana

Esistono tre tipi di articoli

DETERMINATIVI

INDETERMINATIVI

PARTITIVI

ARTICOLI DETERMINATIVI

SINGOLARI		PLURALI	
maschili	femminili	maschili	femminili
IL LO L' (= LO)	LA LE	I GLI	LE

ARTICOLI INDETERMINATIVI

SINGOLARI		PLURALI	
maschili	femminili	maschili	femminili
UN UNO	UNA UN' (= UNA)	/	/

ARTICOLI PARTITIVI

SINGOLARI		PLURALI	
maschili	femminili	maschili	femminili
DEL DELLO DELL' (= DELLO)	DELLA DELL' (= DELLA)	DEI DEGLI	DELLE

USO DEGLI ARTICOLI

ARTICOLI DETERMINATIVI	
IL I	davanti a nomi maschili che iniziano per consonante (il Mese, i Mesi)
LO L' GLI	davanti a nomi maschili che iniziano <ul style="list-style-type: none"> • per vocale (l'Amo, gli Ami) • per H – X – Y – Z (lo Zaino, gli Zaini) • per GN – PS – PN (lo Gnomo, gli Gnomi) • per S + CONSONANTE (lo Sparo, gli Spari)
LA L' LE	davanti a tutti i nomi femminili (la dama, le dame, l'ape, le api)

ARTICOLI INDETERMINATIVI	
UNO	davanti a nomi maschili che iniziano <ul style="list-style-type: none"> • per X – Y – Z (uno Yeti) • per GN – PS – PN (uno PSicologo) • per I + VOCALE (uno lato) • per S + CONSONANTE (uno Scafo)
UN	davanti ai rimanenti nomi maschili <ul style="list-style-type: none"> • che iniziano con le vocali A – E – I – O – U (un Elmo) • che iniziano con consonante (un Lupo)
UNA UN'	davanti a tutti i nomi femminili (un'Orsa, una Nave)

ARTICOLI PARTITIVI	
DEL DELLO DELL' DELLA DELL'	<ul style="list-style-type: none"> • sono formati da preposizione di + articolo determinativo DI + IL = DEL / DI + LO = DELLO DI + LA = DELLA / DI + I = DEI DI + GLI = DEGLI / DI + LE = DELLE
	<ul style="list-style-type: none"> • al singolare significano UN PO' DI DAMMI DEL PANE (un po' di pane)
DEI DEGLI DELLE	<ul style="list-style-type: none"> • al plurale possono essere sostituiti da ALCUNI – ALCUNE – QUALCHE VEDO DEI PALI (alcuni pali)
	<ul style="list-style-type: none"> • fanno da plurale agli articoli indeterminativi UN PESO, DEI PESI

Che cos'è il nome

Il nome è la parte variabile del discorso che indica:

- **PERSONE** scolaro
- **ANIMALI** vipera
- **COSE** che comprendono nomi di:

OGGETTI	matita	LUOGHI	casa
AVVENIMENTI	compleanno	SENTIMENTI	dolore
IDEE	pace	AZIONI	lavoro

Radice e desinenza

Ogni nome è costituito da:

una **RADICE** (invariabile) che contiene il significato di base del nome

RAGAZZ-

una **DESINENZA** (variabile) che fornisce le caratteristiche grammaticali

-O (maschile singolare)	-A (femminile singolare)
-I (maschile plurale)	-E (femminile plurale)

Rispetto al **SIGNIFICATO** i nomi si possono distinguere in:

COMUNI	PROPRI	CONCRETI	ASTRATTI	INDIVIDUALI	COLLETTIVI
zia	Maria	sole	virtù	ape	sciame

Rispetto alla **FORMA** i nomi si possono distinguere in:

GENERE		NUMERO	
maschile ragazzo	femminile ragazza	singolare mela	plurale mele

Rispetto alla **STRUTTURA** i nomi si classificano in:

PRIMITIVI	COMPOSTI	DERIVATI	ALTERATI
pesce	pescecan	pescivendolo	pesciolino

Nomi comuni e nomi propri

COMUNI	Si scrivono con l' iniziale minuscola (uomo, mamma, isola...) Indicano in modo generico persone, animali, cose che appartengono alla stessa specie o categoria.
PROPRI	Si scrivono con l' iniziale maiuscola (Lucia, Kevin, Sicilia...) Indicano in modo particolare persone, animali, cose, distinguendole da quelli della stessa specie.

Nomi concreti e nomi astratti

CONCRETI	Indicano esseri o cose che percepiamo attraverso i sensi o che possiamo immaginare come esistenti e reali (pianta, luce, rumore...)
ASTRATTI	Indicano concetti, azioni, sentimenti, qualità che non percepiamo con i sensi, ma solo con la mente (paura, gioia...)

Nomi individuali e nomi collettivi

INDIVIDUALI	Indicano una singola persona, un singolo animale o una singola cosa (soldato, pecora...)
COLLETTIVI	Indicano un insieme di persone, animali o cose (esercito, gregge...)

Nomi maschili e nomi femminili

MASCHILI	Sono di genere maschile i nomi di persone o animali di sesso maschile (zio, gatto...)
FEMMINILI	Sono di genere femminile i nomi di persone o animali di sesso femminile (zia, gatta...)
Nel caso di nomi di cosa il genere è puramente grammaticale (sole, luna...)	

I nomi che cambiano genere

MOBILI	Hanno desinenze diverse per il maschile e per il femminile (gatt – O → gatt – A, poet – A → poet – ESSA...)
INDIPENDENTI	Hanno forme completamente diverse per il maschile e il femminile (padre → madre, uomo → donna...)
DI GENERE COMUNE	Hanno un'unica forma per il genere maschile e per quello femminile (la nipote → il nipote, il cantante → la cantante...)
DI GENERE PROMISCUO	Hanno un unico genere grammaticale per indicare il sesso femminile e quello maschile (la tigre maschio → la tigre femmina...)

Nomi singolari e nomi plurali

SINGOLARI	Indicano una sola persona, animale, cosa (mamma, topo, casa...)
PLURALI	Indicano più persone, animali, cose (mamme, topi, case...)

La formazione del plurale

VARIABILI	<p>Formano il plurale cambiando la desinenza.</p> <p>Nomi in -A:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se sono maschili hanno il plurale in -I (poetA – poetI) • se sono femminili hanno il plurale in -E (rosA – rosE) <p>Nomi in -O:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono tutti maschili e hanno il plurale in -I (murO – murI) <p>Nomi in -E:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono maschili e femminili e hanno il plurale in -I (canE – canI, vocE – vocI)
INVARIABILI	<p>Hanno un'unica forma al singolare e al plurale.</p> <p>Sono invariabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i nomi di una sola sillaba (il re – i re) • i nomi che terminano con una vocale accentata (la città – le città) • i nomi che terminano in -I (la crisi – le crisi) • i nomi di origine straniera (il bar – i bar)
DIFETTIVI	<p>Mancano del singolare o del plurale.</p> <p>Si usano solo al singolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la maggior parte dei nomi astratti (la sete) • la maggior parte dei nomi collettivi (la flora) • i nomi di metalli, minerali, elementi chimici (il rame) • i nomi di cose uniche in natura (l'universo) • i nomi delle malattie (l'influenza) • i nomi dei mesi e di alcune festività (marzo) • i nomi di alcuni alimenti (il pepe) <p>Si usano solo al plurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i nomi formati da due parti uguali (le forbici) • i nomi che indicano un insieme (le stoviglie) • alcuni nomi di origine latina (le ferie)



SOVRABBONDANTI	<p>Hanno più forme di plurale.</p> <p>I nomi sovrabbondanti sono di tre tipi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nomi maschili con desinenza al singolare in -O con due forme di plurale di significato simile: <ul style="list-style-type: none"> – il ginocchi-O – i ginocch-I – le ginocchi-A • nomi maschili con desinenza al singolare in -O con due forme di plurale di significato diverso: <ul style="list-style-type: none"> – il grid-O – i grid-I (di animali) – le grid-A (di persone) • nomi con due forme di singolare e due forme di plurale: <ul style="list-style-type: none"> – il frutt-O / i frutt-I (il prodotto di una pianta o il guadagno) – la frutt-A / le frutt-A (ciò che si serve in tavola)
-----------------------	--

Nomi primitivi, derivati, alterati e composti

PRIMITIVI	Sono nomi-base , che non derivano da nessun altro nome (libr – O)
DERIVATI	Sono formati dai nomi primitivi, con l' aggiunta di prefissi e suffissi (DIS – attenzione, libr – ERIA)
ALTERATI	<p>Modificano in parte il significato del nome primitivo da cui derivano aggiungendo un suffisso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diminutivi (libr – ICINO) • accrescitivi (libr – ONE) • vezzeggiativi (libr – ETTO) • dispregiativi (libr – ACCIO)
COMPOSTI	<p>Sono formati dall'unione di più parole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nome + nome (capoclasse) • nome + aggettivo (cassaforte) • aggettivo + nome (francobollo) • aggettivo + aggettivo (pianoforte) • verbo + nome (cavatappi) • verbo + verbo (saliscendi) • verbo + avverbio (posapiano) • avverbio + aggettivo (sempreverde) • preposizione + nome (sottopassaggio)

SCHEDA DI ANALISI GRAMMATICALE

Fare l'analisi grammaticale del **nome** significa riconoscerne le seguenti caratteristiche:

SPECIE	comune	proprio	concreto	astratto	individuale	collettivo
GENERE	maschile	femminile				
NUMERO	singolare	plurale				
STRUTTURA	primitivo	derivato	alterato	composto		

ESEMPIO:	MARE	AMICIZIA	CASSETTE	MARTINA	PARAPETTO	PINETA
COMUNE	X	X	X		X	X
PROPRIO				X		
CONCRETO	X		X	X	X	X
ASTRATTO		X				
INDIVIDUALE	X	X	X	X	X	
COLLETTIVO						X
MASCHILE	X				X	
FEMMINILE		X	X	X		X
SINGOLARE	X	X		X	X	X
PLURALE			X			
PRIMITIVO	X					
DERIVATO		X				X
ALTERATO			X	X		
COMPOSTO					X	

L'AGGETTIVO

Che cos'è l'aggettivo

L'aggettivo è la parte variabile del discorso che **ACCOMPAGNA un NOME**

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">per indicarne una QUALITÀ (QUALIFICATIVO) | <ul style="list-style-type: none">per determinarne un particolare aspetto (DETERMINATIVO):<ul style="list-style-type: none">il possesso POSSESSIVOil posto in una serie NUMERALE ORDINALEla posizione DIMOSTRATIVOla quantità (indefinita) INDEFINITOper chiedere INTERROGATIVOla quantità (definita) NUMERALE CARDINALEper introdurre un'esclamazione ESCLAMATIVO |
|--|---|

GLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Gli aggettivi qualificativi per la **FORMA** si distinguono in:

VARIABILI quando hanno forme diverse per il genere e il numero:

aggettivi della prima classe	aggettivi che al maschile singolare terminano in -O		
		singolare	plurale
	maschile	ner-O	ner-I
	femminile	ner-A	ner-E
aggettivi della seconda classe	aggettivi che al maschile singolare terminano in -ISTA		
		singolare	plurale
	maschile	egoist-A	egoist-I
	femminile		egoist-E
aggettivi della terza classe	aggettivi che al maschile singolare terminano in -E		
		singolare	plurale
	maschile	veloc-E	veloc-I
	femminile		

INVARIABILI quando hanno un'unica forma per entrambi i generi e i numeri:

		singolare	plurale
	maschile	pari / blu / marrone / perbene / antinebbia	
	femminile		

Rispetto alla **CONCORDANZA** l'aggettivo qualificativo concorda con il nome in genere e numero:

GENERE		NUMERO	
maschile	femminile	singolare	plurale
il bambinO buonO	la bambinA buonA	i bambinI buonI	le bambinE buonE

Quando l'aggettivo deve concordare con più nomi bisogna osservare queste regole:

M + M = M	Se i nomi sono maschili, l'aggettivo è maschile.	Luca e Mario sono BUONI.
F + F = F	Se i nomi sono femminili, l'aggettivo è femminile.	Lucia e Maria sono BUONE.
M + F = M F + M = M	Se ci sono nomi maschili e femminili, l'aggettivo è maschile.	Luca e Maria sono BUONI. I pastelli e le matite NUOVI. Le matite e i pastelli NUOVI.

Rispetto alla **STRUTTURA** gli aggettivi qualificativi si classificano in:

PRIMITIVI dolce	DERIVATI dolciario	ALTERATI dolciastro	COMPOSTI agrodolce
---------------------------	------------------------------	-------------------------------	------------------------------

Gli aggettivi **PRIMITIVI** non derivano da altre parole e sono formati soltanto da:

UTILE aggettivo primitivo = UTIL- (radice) -E (desinenza)

Gli aggettivi **DERIVATI** sono formati da:

		prefisso	radice	suffisso	desinenza
un aggettivo	CAPACE	IN-	-CAPAC-		-E
un nome	MUSICA		MUSIC-	-AL-	-E
un verbo	AMARE		AM-	-ABIL-	-E

Gli aggettivi **ALTERATI** si formano tramite suffissi particolari:

accrescitivi furb – ONE	vezzezzeggiativi furb – ETTO	diminutivi furb – INO	dispregiati furb – ASTRO
-----------------------------------	--	---------------------------------	------------------------------------

Gli aggettivi **COMPOSTI** sono formati dall'unione di:

due aggettivi	ROSSO-NERO	un prefissoide + un aggettivo	AUDIO-VISIVO
	VARIO-PINTO		INTER-NAZIONALE

L'aggettivo qualificativo può esprimere **TRE GRADI** di intensità:

GRADO POSITIVO Luca è alto.	GRADO COMPARATIVO Luca è più alto di Paolo.	GRADO SUPERLATIVO Luca è altissimo.
---------------------------------------	---	---

L'aggettivo è di **grado positivo** quando indica che una qualità è semplicemente posseduta:
Luca è FORTE.

L'aggettivo è di **grado comparativo** quando esprime una qualità confrontando due termini:

- MAGGIORANZA Luca è PIÙ FORTE di Paolo.
- MINORANZA Luca è MENO FORTE di Paolo.
- UGUAGLIANZA Luca è FORTE COME Paolo.

L'aggettivo è di **grado superlativo** quando indica che una qualità è presente al massimo livello:

- RELATIVO Luca è IL PIÙ FORTE di tutti.
- ASSOLUTO Luca è FORTISSIMO / MOLTO FORTE / ASSAI FORTE / FORTE FORTE

FORME SPECIALI di comparativo e superlativo

grado positivo	grado comparativo di maggioranza	grado superlativo assoluto
BUONO	più buono / migliore	buonissimo / ottimo
CATTIVO	più cattivo / peggiore	cattivissimo / pessimo
GRANDE	più grande / maggiore	grandissimo / massimo
PICCOLO	più piccolo / minore	piccolissimo / minimo
ALTO	più alto / superiore	altissimo / supremo / sommo
BASSO	più basso / inferiore	bassissimo / infimo

GLI AGGETTIVI DETERMINATIVI

Gli aggettivi POSSESSIVI

Indicano A CHI APPARTIENE qualcosa o qualcuno.				
persona e numero	singolare		plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
1 ^a singolare	MIO	MIA	MIEI	MIE
2 ^a singolare	TUO	TUA	TUOI	TUE
3 ^a singolare	SUO	SUA	SUOI	SUE
1 ^a plurale	NOSTRO	NOSTRA	NOSTRI	NOSTRE
2 ^a plurale	VOSTRO	VOSTRA	VOSTRI	VOSTRE
3 ^a plurale	LORO	LORO	LORO	LORO

Gli aggettivi DIMOSTRATIVI

Indicano la POSIZIONE di qualcuno o di qualcosa, nello spazio o nel tempo, rispetto a chi parla o a chi ascolta.				
	singolare		plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
Indica qualcosa o qualcuno vicino a chi parla:	QUESTO	QUESTA	QUESTI	QUESTE
Indica qualcosa o qualcuno vicino a chi ascolta:	CODESTO	CODESTA	CODESTI	CODESTE
Indica qualcosa o qualcuno lontano da chi parla e da chi ascolta:	QUELLO QUEL QUELL'	QUELLA QUELL'	QUEI QUEGLI	QUELLE
Indicano identità e uguaglianza tra persone, animali, cose:	STESSO MEDESIMO	STESSA MEDESIMA	STESSI MEDESIMI	STESSE MEDESIME

Gli aggettivi INDEFINITI

Indicano in modo generico la QUANTITÀ o la QUALITÀ del nome che accompagnano.			
singolare		plurale	
maschile	femminile	maschile	femminile
ALCUNO / ALCUN	ALCUNA	ALCUNI	ALCUNE
CIASCUNO / CIASCUN	CIASCUNA	/	/
NESSUNO / NESSUN	NESSUNA	/	/



singolare		plurale	
maschile	femminile	maschile	femminile
TANTO	TANTA	TANTI	TANTE
POCO	POCA	POCHI	POCHE
TROPPO	TROPPIA	TROPPI	TROPPE
PARECCHIO	PARECCHIA	PARECCHI	PARECCHIE
MOLTO	MOLTA	MOLTI	MOLTE
TUTTO	TUTTA	TUTTI	TUTTE
ALTRO	ALTRA	ALTRI	ALTRE
CERTO	CERTA	CERTI	CERTE
OGNI	OGNI	/	/
QUALCHE	QUALCHE	/	/
QUALSIASI	QUALSIASI	/	/
QUALUNQUE	QUALUNQUE	/	/

Gli aggettivi INTERROGATIVI ed ESCLAMATIVI

Gli interrogativi introducono una DOMANDA , quelli esclamativi un' ESCLAMAZIONE .		
CHE	CHE matita vuoi? Dimmi CHE matita vuoi.	CHE fame!
QUALE / QUALI	QUALE lingua parli? Dimmi QUALE lingua parli.	QUALE stranezza!
QUANTO / QUANTA QUANTI / QUANTE	QUANTI anni hai? Dimmi QUANTI anni hai.	QUANTA fretta!

Gli aggettivi NUMERALI

Indicano la QUANTITÀ NUMERICA del nome a cui si riferiscono.					
CARDINALI		ORDINALI			MOLTIPLICATIVI
1	uno	I	1°	primo	/
2	due	II	2°	secondo	doppio
3	tre	III	3°	terzo	triplo
4	quattro	IV	4°	quarto	quadruplo
5	cinque	V	5°	quinto	quintuplo

SCHEDA DI ANALISI GRAMMATICALE

Fare l'analisi grammaticale dell'**aggettivo qualificativo** significa riconoscerne le seguenti caratteristiche:

STRUTTURA	primitivo	derivato	alterato
GRADO	positivo	comparativo	superlativo
GENERE	maschile	femminile	
NUMERO	singolare	plurale	

Fare l'analisi grammaticale dell'**aggettivo determinativo** significa riconoscerne e indicarne:

TIPO	possessivo	dimostrativo	indefinito	interrogativo	esclamativo	numerale
GENERE	maschile	femminile				
NUMERO	singolare	plurale				

ESEMPIO:		NOSTRI	CALDE	MOLTA	POETICO	TERZO
QUALIFICATIVO	primitivo		X			
	derivato				X	
	alterato					
	positivo		X		X	
	comparativo					
	superlativo					
DETERMINATIVO	possessivo	X				
	dimostrativo					
	indefinito			X		
	interrogativo					
	esclamativo					
	numerale	card.				
		ord.				X
genere	maschile	X			X	X
	femminile		X	X		
numero	singolare			X	X	X
	plurale	X	X			

IL PRONOME

Che cos'è il pronome

Il pronome è la parte variabile del discorso che **SOSTITUISCE**:

- un **nome** È l'autobus CHE (l'autobus) prendo ogni mattina.
- un **aggettivo** Dicono che sei gentile, ma a me non LO (gentile) sembri.
- un **verbo** Avevano mentito e LO (avevano mentito) capimmo subito.
- un altro **pronome** Volevo le mie matite, ma poi ho preso le tue CHE (le tue) sono colorate.
- un'intera **frase** Ho ricevuto una telefonata da Luca e QUESTO (ricevere la telefonata da Luca) mi ha fatto piacere.

Rispetto al **SIGNIFICATO** i pronomi si distinguono in:

PERSONALI	POSSESSIVI	DIMOSTRATIVI	INDEFINITI	RELATIVI	INTERROGATIVI / ESCLAMATIVI
io tu egli...	il mio il tuo il suo...	questo codesto quello...	qualcuno nessuno molti...	che il quale cui...	che? chi!

I PRONOMI PERSONALI

Indicano le **PERSONE** che agiscono nel discorso.

- | | | |
|---|-----------------------|-------------|
| • persone che parlano | pronomi di 1ª persona | io / noi |
| • persone a cui si parla | pronomi di 2ª persona | tu / voi |
| • persone, animali, cose di cui si parla | pronomi di 3ª persona | egli / loro |

I pronomi personali possono avere la funzione di **SOGGETTO**
o di **COMPLEMENTO**

I pronomi in funzione di **SOGGETTO**

persona			
1ª sing.		IO	IO dormo.
2ª sing.		TU	TU dormi.
3ª sing.	maschile	EGLI / LUI / ESSO	EGLI dorme. / LUI dorme. / ESSO dorme.
	femminile	ELLA / LEI / ESSA	ELLA dorme. / LEI dorme. / ESSA dorme.
1ª plur.		NOI	NOI dormiamo.
2ª plur.		VOI	VOI dormite.
3ª plur.	maschile	ESSI / LORO	ESSI dormono. / LORO dormono.
	femminile	ESSE / LORO	ESSE dormono. / LORO dormono.

I pronomi in funzione di COMPLEMENTO				
persona		forme forti	forme deboli	
1 ^a sing.		ME	MI	Vede ME. / MI vede.
2 ^a sing.		TE	TI	Vede TE. / TI vede.
3 ^a sing	maschile	LUI / ESSO / SÉ	LO / GLI / NE / SI	Vede LUI. / LO vede.
	femminile	LEI / ESSA / SÉ	LA / LE / NE / SI	Vede LEI. / LA vede.
1 ^a plur.		NOI	CI	Vede NOI. / CI vede.
2 ^a plur.		VOI	VI	Vede VOI. / VI vede.
3 ^a plur.	maschile	ESSI / LORO / SÉ	LI / NE / SI	Vede LORO. / LI vede.
	femminile	ESSE / LORO / SÉ	LE / NE / SI	Vede LORO. / LE vede.

I pronomi personali complemento possono essere usati in **COPPIA**.

	mi	ti	gli	si	ci	vi
lo	ME LO	TE LO	GLIELO	SE LO	CE LO	VE LO
la	ME LA	TE LA	GLIELA	SE LA	CE LA	VE LA
li	ME LI	TE LI	GLIELI	SE LI	CE LI	VE LI
le	ME LE	TE LE	GLIELE	SE LE	CE LE	VE LE
ne	ME NE	TE NE	GLIENE	SE NE	CE NE	VE NE

I pronomi personali **RIFLESSIVI** indicano che l'azione compiuta dal soggetto "si riflette" sul soggetto stesso.

	singolare	plurale
1 ^a persona	Io MI lavo.	Noi CI laviamo.
2 ^a persona	Tu TI lavi.	Voi VI lavate.
3 ^a persona	Egli SI lava.	Essi SI lavano.
	Lui ama SÉ stesso.	Loro amano SÉ stessi.

I PRONOMI POSSESSIVI

Sostituiscono un nome di persona, animale o cosa indicandone il **POSSESSORE**.

persona	singolare		plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
1^a sing.	il MIO	la MIA	i MIEI	le MIE
2^a sing.	il TUO	la TUA	i TUOI	le TUE
3^a sing.	il SUO	la SUA	i SUOI	le SUE
1^a plur.	il NOSTRO	la NOSTRA	i NOSTRI	le NOSTRE
2^a plur.	il VOSTRO	la VOSTRA	i VOSTRI	le VOSTRE
3^a plur.	il LORO	la LORO	i LORO	le LORO

I PRONOMI DIMOSTRATIVI

Indicano la **POSIZIONE** del nome che sostituiscono nello spazio e nel tempo rispetto a chi parla o a chi ascolta.

Alcune forme corrispondono a quelle degli aggettivi dimostrativi.				
qualcosa o qualcuno...	singolare		plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
... vicino a chi parla	QUESTO	QUESTA	QUESTI	QUESTE
... lontano da chi parla e da chi ascolta	QUELLO	QUELLA	QUELLI	QUELLE
... vicino a chi ascolta	CODESTO	CODESTA	CODESTI	CODESTE

Altri dimostrativi hanno solo funzione di pronomi.				
	singolare		plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
si riferiscono solo a persone	COSTUI	COSTEI	COSTORO	COSTORO
	COLUI	COLEI	COLORO	COLORO
equivale a "questa cosa", "quella cosa"	CIÒ	–	–	–

I PRONOMI INDEFINITI

Sostituiscono un nome e ne indicano in modo generico la **QUANTITÀ** e la **QUALITÀ**.

Alcune forme corrispondono a quelle degli aggettivi indefiniti.				
ALCUNO	CIASCUNO	NESSUNO	TANTO	POCO
TROPPO	PARECCHIO	MOLTO	TUTTO	ALTRO
CERTO	VARIO	TALE	TALUNO	DIVERSO

Altri indefiniti hanno solo funzione di pronomi.	
Si riferiscono solo a persone : QUALCUNO / QUALCUNA, OGNUNO / OGNUNA, CHIUNQUE, UNO / UNA	Si riferiscono solo a cose : QUALCOSA, NIENTE, NULLA, ALCUNCHÉ

I PRONOMI RELATIVI

Sostituiscono un nome e **COLLEGANO** tra loro due frasi in un unico periodo.

	funzione logica	
CHE	soggetto	La ragazza CHE ride è mia sorella.
	complemento oggetto	La ragazza CHE vedi è mia sorella.
CUI	complemento indiretto	L'amico DI CUI ti ho parlato è simpatico. L'amico A CUI ho dato il libro si chiama Lucio. La casa IN CUI abito è confortevole.
IL QUALE I QUALI LA QUALE LE QUALI	soggetto	Verrà un ragazzo, IL QUALE conosce già tutti.
	complemento indiretto	Questa è la scuola ALLA QUALE mi iscriverò. L'auto CON LA QUALE viaggio è nuova. Questo è un argomento DEL QUALE non parlo.

Ai pronomi relativi veri e propri si aggiungono i pronomi relativi **DOPPI** o **MISTI** formati da un **PRONOME DIMOSTRATIVO** più un **PRONOME RELATIVO**.

CHI	colui che / colei che	CHI studia sarà promosso.
QUANTO	ciò che	QUANTO hai detto è vero.
QUANTI QUANTE	(tutti) quelli che	Alzino la mano QUANTI non hanno capito.
	(tutte) quelle che	

I PRONOMI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

Sostituiscono un nome introducendo una **DOMANDA** diretta o indiretta.

I pronomi esclamativi sostituiscono un nome per introdurre un'**ESCLAMAZIONE**.

		frase interrogativa	frase esclamativa
indica solo persone	CHI	Con CHI esci?	CHI si vede!
indica solo cose	CHE	CHE fai?	CHE dici mai!
indica persone, animali e cose	QUALE / QUALI QUANTO / QUANTA QUANTI / QUANTE	Ecco le matite: QUALE vuoi? QUANTI verranno?	Ma QUALI scegli! QUANTI sono!

SCHEDA DI ANALISI GRAMMATICALE

Fare l'analisi grammaticale del **pronome** significa riconoscerne le seguenti caratteristiche:

TIPO	personale	possessivo	dimostrativo	indefinito	relativo	interrogativo	esclamativo
GENERE	maschile	femminile					
NUMERO	singolare	plurale					

ESEMPIO:	CUI	EGLI	COSTORO	NIENTE	SUE	LO
PERSONALE		X				X
POSSESSIVO					X	
DIMOSTRATIVO			X			
INDEFINITO				X		
RELATIVO	X					
INTERROGATIVO						
ESCLAMATIVO						
MASCHILE		X	X			X
FEMMINILE			X		X	
SINGOLARE		X				X
PLURALE			X		X	

Che cos'è il verbo

Il verbo è la parte variabile del discorso che indica:

- un'**azione compiuta** da una persona o da una cosa Luca corre. / La ruota gira.
- un'**azione subita** da una persona o da una cosa Luca è amato. / L'uva è raccolta.
- una **situazione** in cui si trova una persona o una cosa Luca cade. / La palla rotola.
- un **modo di essere** della persona o della cosa Luca è felice. / La palla è tonda.
- l'**esistenza** di una persona o di una cosa C'è Luca in casa. / C'è il sole.

Il verbo colloca le informazioni nel **TEMPO**

PRESENTE	PASSATO	FUTURO
Luca È felice.	Luca ERA felice.	Luca SARÀ felice.

LA STRUTTURA

Ogni voce verbale è costituita da due parti:

RADICE: parte invariabile che esprime il significato del verbo

LAV-

DESINENZA: parte variabile che esprime:

modo	O	(azione certa)
tempo	AVO	(tempo passato)
persona	AI	(io = 1 ^a persona)
numero	IAMO	(noi = plurale)

LA PERSONA E IL NUMERO

Il verbo usa desinenze diverse in base alla persona e al numero del soggetto.

PERSONA	NUMERO	
	singolare	plurale
1 ^a (chi parla)	io PARL- O	noi PARL- IAMO
2 ^a (chi ascolta)	tu PARL- I	voi PARL- ATE
3 ^a (ciò di cui si parla)	egli PARL- A	essi PARL- ANO

I MODI VERBALI

Sono sette e indicano in che modo si presenta l'azione espressa dal verbo:

MODI FINITI	INDICATIVO	presenta un'azione certa	Io esco .
	CONGIUNTIVO	presenta un'azione possibile	E se uscissi ?
	CONDIZIONALE	presenta un'azione possibile a certe condizioni	Uscirei se non piovess.
	IMPERATIVO	presenta un'azione sotto forma di ordine	Esci subito!

MODI INDEFINITI	INFINITO	presenta il significato del verbo e può assumere valore di nome	Uscire con te è divertente.
	GERUNDIO	presenta il modo o la circostanza in cui avviene l'azione	Uscendo con la pioggia mi sono bagnato.
	PARTICIPIO	può svolgere anche la funzione di aggettivo o di nome	Hanno riletto il sindaco uscente .

I TEMPI

Ogni modo verbale si articola in più tempi:

MODI FINITI	TEMPI		
indicativo	semplici	PRESENTE	io amo
		IMPERFETTO	io amavo
		PASSATO REMOTO	io amai
		FUTURO SEMPLICE	io amerò
	composti	PASSATO PROSSIMO	io ho amato
		TRAPASSATO PROSSIMO	io avevo amato
		TRAPASSATO REMOTO	io ebbi amato
		FUTURO ANTERIORE	io avrò amato
congiuntivo	semplici	PRESENTE	che io ami
		IMPERFETTO	che io amassi
	composti	PASSATO	che io abbia amato
		TRAPASSATO	che io avessi amato
condizionale	semplice	PRESENTE	io amerei
	composto	PASSATO	io avrei amato
imperativo	semplice	PRESENTE	ama!
MODI INDEFINITI	TEMPI		
infinito	semplice	PRESENTE	amare
	composto	PASSATO	avere amato
participio	semplice	PRESENTE	amante
	semplice	PASSATO	amato
gerundio	semplice	PRESENTE	amando
	composto	PASSATO	avendo amato

LE CONIUGAZIONI

La coniugazione è l'**INSIEME DELLE MODIFICAZIONI** che un verbo subisce nel modo, nel tempo, nella persona e nel numero, disposte secondo un ordine preciso. Nella lingua italiana le coniugazioni sono tre.

1ª coniugazione infinito presente in -ARE	2ª coniugazione infinito presente in -ERE	3ª coniugazione infinito presente in -IRE
lod – ARE	tem – ERE	mor – IRE

I VERBI AUSILIARI

ESSERE e **AVERE** sono chiamati verbi ausiliari perché “aiutano” gli altri verbi nella formazione dei tempi composti. Essi hanno una coniugazione particolare che si definisce **CONIUGAZIONE PROPRIA**.

La coniugazione del verbo ESSERE

MODI FINITI					
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI		TEMPI SEMPLICI	
TEMPI COMPOSTI					
INDICATIVO			CONGIUNTIVO		
Presente		Passato prossimo		Presente	
Passato					
io SONO tu SEI egli È noi SIAMO voi SIETE essi SONO		io SONO STATO tu SEI STATO egli È STATO noi SIAMO STATI voi SIETE STATI essi SONO STATI		(che) io SIA (che) tu SIA (che) egli SIA (che) noi SIAMO (che) voi SIATE (che) essi SIANO	
(che) io SIA STATO (che) tu SIA STATO (che) egli SIA STATO (che) noi SIAMO STATI (che) voi SIATE STATI (che) essi SIANO STATI					
Imperfetto		Trapassato prossimo		Imperfetto	
Trapassato					
io ERO tu ERI egli ERA noi ERAVAMO voi ERAVATE essi ERANO		io ERO STATO tu ERI STATO egli ERA STATO noi ERAVAMO STATI voi ERAVATE STATI essi ERANO STATI		(che) io FOSSI (che) tu FOSSI (che) egli FOSSE (che) noi FOSSIMO (che) voi FOSTE (che) essi FOSSERO	
(che) io FOSSI STATO (che) tu FOSSI STATO (che) egli FOSSE STATO (che) noi FOSSIMO STATI (che) voi FOSTE STATI (che) essi FOSSERO STATI					
CONDIZIONALE					
Passato remoto		Trapassato remoto		Presente	
Passato					
io FUI tu FOSTI egli FU noi FUMMO voi FOSTE essi FURONO		io FUI STATO tu FOSTI STATO egli FU STATO noi FUMMO STATI voi FOSTE STATI essi FURONO STATI		io SAREI tu SARESTI egli SAREBBE noi SAREMMO voi SARESTE essi SAREBBERO	
io SAREI STATO tu SARESTI STATO egli SAREBBE STATO noi SAREMMO STATI voi SARESTE STATI essi SAREBBERO STATI					
IMPERATIVO					
Futuro semplice		Futuro anteriore		Presente	
io SARÒ tu SARAI egli SARÀ noi SAREMO voi SARETE essi SARANNO		io SARÒ STATO tu SARAI STATO egli SARÀ STATO noi SAREMO STATI voi SARETE STATI essi SARANNO STATI		– Sii tu (SIA egli) (SIAMO noi) SIATE voi (SIANO essi)	
MODI INDEFINITI					
INFINITO		PARTICIPIO		GERUNDIO	
Presente		Passato		Presente	
Passato					
ESSERE		ESSERE STATO		ESSENTE	
STATO		ESSENDO			
ESSENDO STATO					

La coniugazione del verbo AVERE

MODI FINITI					
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI		TEMPI SEMPLICI	
TEMPI COMPOSTI					
INDICATIVO			CONGIUNTIVO		
Presente		Passato prossimo		Presente	
Passato					
io HO tu HAI egli HA noi ABBIAMO voi AVETE essi HANNO		io HO AVUTO tu HAI AVUTO egli HA AVUTO noi ABBIAMO AVUTO voi AVETE AVUTO essi HANNO AVUTO		(che) io ABBIA (che) tu ABBIA (che) egli ABBIA (che) noi ABBIAMO (che) voi ABBIATE (che) essi ABBIANO	
(che) io ABBIA AVUTO (che) tu ABBIA AVUTO (che) egli ABBIA AVUTO (che) noi ABBIAMO AVUTO (che) voi ABBIATE AVUTO (che) essi ABBIANO AVUTO					
Imperfetto		Trapassato prossimo		Imperfetto	
Trapassato					
io AVEVO tu AVEVI egli AVEVA noi AVEVAMO voi AVEVATE essi AVEVANO		io AVEVO AVUTO tu AVEVI AVUTO egli AVEVA AVUTO noi AVEVAMO AVUTO voi AVEVATE AVUTO essi AVEVANO AVUTO		(che) io AVESSI (che) tu AVESSI (che) egli AVESSSE (che) noi AVESSIMO (che) voi AVESTE (che) essi AVESSERO	
(che) io AVESSI AVUTO (che) tu AVESSI AVUTO (che) egli AVESSSE AVUTO (che) noi AVESSIMO AVUTO (che) voi AVESTE AVUTO (che) essi AVESSERO AVUTO					
Passato remoto		Trapassato remoto		CONDIZIONALE	
Presente		Passato			
io EBBI tu AVESTI egli EBBE noi AVEMMO voi AVESTE essi EBBERO		io EBBI AVUTO tu AVESTI AVUTO egli EBBE AVUTO noi AVEMMO AVUTO voi AVESTE AVUTO essi EBBERO AVUTO		io AVREI tu AVRESTI egli AVREBBE noi AVREMMO voi AVRESTE essi AVREBBERO	
(io AVREI AVUTO tu AVRESTI AVUTO egli AVREBBE AVUTO noi AVREMMO AVUTO voi AVRESTE AVUTO essi AVREBBERO AVUTO					
Futuro semplice		Futuro anteriore		IMPERATIVO	
Presente					
io AVRÒ tu AVRAI egli AVRÀ noi AVREMO voi AVRETE essi AVRANNO		io AVRÒ AVUTO tu AVRAI AVUTO egli AVRÀ AVUTO noi AVREMO AVUTO voi AVRETE AVUTO essi AVRANNO AVUTO		– ABBI tu (ABBIÀ egli) (ABBIAMO noi) ABBIATE voi (ABBIANO essi)	
MODI INDEFINITI					
INFINITO		PARTICIPIO		GERUNDIO	
Presente		Passato		Presente	
Passato		Presente		Passato	
AVERE		AVERE AVUTO		AVENTE	
AVUTO		AVENDO		AVENDO AVUTO	

Prima coniugazione attiva: AMARE

MODI FINITI					
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI		TEMPI SEMPLICI	
TEMPI COMPOSTI					
INDICATIVO			CONGIUNTIVO		
Presente		Passato prossimo		Presente	
Passato					
io AMO tu AMI egli AMA noi AMIAMO voi AMATE essi AMANO		io HO AMATO tu HAI AMATO egli HA AMATO noi ABBIAMO AMATO voi AVETE AMATO essi HANNO AMATO		(che) io AMI (che) tu AMI (che) egli AMI (che) noi AMIAMO (che) voi AMIATE (che) essi AMINO	
(che) io ABBIA AMATO (che) tu ABBIA AMATO (che) egli ABBIA AMATO (che) noi ABBIAMO AMATO (che) voi ABBIATE AMATO (che) essi ABBIANO AMATO					
Imperfetto		Trapassato prossimo		Imperfetto	
Trapassato					
io AMAVO tu AMAVI egli AMAVA noi AMAVAMO voi AMAVATE essi AMAVANO		io AVEVO AMATO tu AVEVI AMATO egli AVEVA AMATO noi AVEVAMO AMATO voi AVEVATE AMATO essi AVEVANO AMATO		(che) io AMASSI (che) tu AMASSI (che) egli AMASSE (che) noi AMASSIMO (che) voi AMASTE (che) essi AMASSERO	
(che) io AVESSI AMATO (che) tu AVESSI AMATO (che) egli AVESSE AMATO (che) noi AVESSIMO AMATO (che) voi AVESTE AMATO (che) essi AVESSERO AMATO					
CONDIZIONALE					
Passato remoto		Trapassato remoto		Presente	
Passato					
io AMAI tu AMASTI egli AMÒ noi AMAMMO voi AMASTE essi AMARONO		io EBBI AMATO tu AVESTI AMATO egli EBBE AMATO noi AVEMMO AMATO voi AVESTE AMATO essi EBBERO AMATO		io AMEREI tu AMERESTI egli AMEREBBE noi AMEREMMO voi AMERESTE essi AMEREBBERO	
(io AVREI AMATO tu AVRESTI AMATO egli AVREBBE AMATO noi AVREMMO AMATO voi AVRESTE AMATO essi AVREBBERO AMATO					
IMPERATIVO					
Futuro semplice		Futuro anteriore		Presente	
io AMERÒ tu AMERAI egli AMERÀ noi AMEREMO voi AMERETE essi AMERANNO		io AVRÒ AMATO tu AVRAI AMATO egli AVRÀ AMATO noi AVREMO AMATO voi AVRETE AMATO essi AVRANNO AMATO		– AMA tu (AMI egli) (AMIAMO noi) AMATE voi (AMINO essi)	
MODI INDEFINITI					
INFINITO		PARTICIPIO		GERUNDIO	
Presente		Passato		Presente	
Passato					
AMARE		AVERE AMATO		AMANTE	
AMATO		AMANDO			
AMANDO		AVENDO AMATO			

Seconda coniugazione attiva: TEMERE

MODI FINITI					
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI		TEMPI SEMPLICI	
TEMPI COMPOSTI		TEMPI SEMPLICI			
INDICATIVO			CONGIUNTIVO		
Presente		Passato prossimo		Presente	
Passato		Presente			
io TEMO tu TEMI egli TEME noi TEMIAMO voi TEMETE essi TEMONO		io HO TEMUTO tu HAI TEMUTO egli HA TEMUTO noi ABBIAMO TEMUTO voi AVETE TEMUTO essi HANNO TEMUTO		(che) io TEMA (che) tu TEMA (che) egli TEMA (che) noi TEMIAMO (che) voi TEMIATE (che) essi TEMANO	
(che) io ABBIA TEMUTO (che) tu ABBIA TEMUTO (che) egli ABBIA TEMUTO (che) noi ABBIAMO TEMUTO (che) voi ABBIATE TEMUTO (che) essi ABBIANO TEMUTO					
Imperfetto		Trapassato prossimo		Imperfetto	
Trapassato		io TEMEVO tu TEMEVI egli TEMEVA noi TEMEVAMO voi TEMEVATE essi TEMEVANO		io AVEVO TEMUTO tu AVEVI TEMUTO egli AVEVA TEMUTO noi AVEVAMO TEMUTO voi AVEVATE TEMUTO essi AVEVANO TEMUTO	
(che) io TEMESSI (che) tu TEMESSI (che) egli TEMESSE (che) noi TEMESSIMO (che) voi TEMESTE (che) essi TEMESSERO		(che) io AVESSI TEMUTO (che) tu AVESSI TEMUTO (che) egli AVESSE TEMUTO (che) noi AVESSIMO TEMUTO (che) voi AVESTE TEMUTO (che) essi AVESSERO TEMUTO			
CONDIZIONALE		Passato remoto		Trapassato remoto	
Presente		Presente		Passato	
io TEMEI (TEMETTI) tu TEMESTI egli TEMÉ (TEMETTE) noi TEMEMMO voi TEMESTE essi TEMETTERO		io EBBI TEMUTO tu AVESTI TEMUTO egli EBBE TEMUTO noi AVEMMO TEMUTO voi AVESTE TEMUTO essi EBBERO TEMUTO		io TEMEREI tu TEMERESTI egli TEMEREBBE noi TEMEREMMO voi TEMERESTE essi TEMEREBBERO	
(io AVREI TEMUTO tu AVRESTI TEMUTO egli AVREBBE TEMUTO noi AVREMMO TEMUTO voi AVRESTE TEMUTO essi AVREBBERO TEMUTO					
IMPERATIVO		Futuro semplice		Futuro anteriore	
Presente		Presente		Presente	
io TEMERÒ tu TEMERAI egli TEMERÀ noi TEMEREMO voi TEMERETE essi TEMERANNO		io AVRÒ TEMUTO tu AVRAI TEMUTO egli AVRÀ TEMUTO noi AVREMO TEMUTO voi AVRETE TEMUTO essi AVRANNO TEMUTO		– TEMI tu (TEMA egli) (TEMIAMO noi) TEMIATE voi (TEMANO essi)	
MODI INDEFINITI					
INFINITO		PARTICIPIO		GERUNDIO	
Presente		Passato		Presente	
Passato		Presente		Passato	
TEMERE		AVERE TEMUTO		TEMENTE	
TEMUTO		TEMUTO		TEMENDO	
AVENDO TEMUTO					

Terza coniugazione attiva: SERVIRE

MODI FINITI					
TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI		TEMPI SEMPLICI	
TEMPI COMPOSTI					
INDICATIVO			CONGIUNTIVO		
Presente		Passato prossimo		Presente	
Passato					
io SERVO tu SERVI egli SERVE noi SERVIAMO voi SERVITE essi SERVONO		io HO SERVITO tu HAI SERVITO egli HA SERVITO noi ABBIAMO SERVITO voi AVETE SERVITO essi HANNO SERVITO		(che) io SERVA (che) tu SERVA (che) egli SERVA (che) noi SERVIAMO (che) voi SERViate (che) essi SERVANO	
(che) io ABBIA SERVITO (che) tu ABBIA SERVITO (che) egli ABBIA SERVITO (che) noi ABBIAMO SERVITO (che) voi ABBIATE SERVITO (che) essi ABBIANO SERVITO					
Imperfetto		Trapassato prossimo		Imperfetto	
Trapassato					
io SERVIVO tu SERVIVI egli SERVIVA noi SERVIVAMO voi SERVIVATE essi SERVIVANO		io AVEVO SERVITO tu AVEVI SERVITO egli AVEVA SERVITO noi AVEVAMO SERVITO voi AVEVATE SERVITO essi AVEVANO SERVITO		(che) io SERVISSI (che) tu SERVISSI (che) egli SERVISSE (che) noi SERVISSIMO (che) voi SERVISTE (che) essi SERVISSERO	
(che) io AVESSI SERVITO (che) tu AVESSI SERVITO (che) egli AVESSSE SERVITO (che) noi AVESSIMO SERVITO (che) voi AVESTE SERVITO (che) essi AVESSERO SERVITO					
CONDIZIONALE					
Passato remoto		Trapassato remoto		Presente	
Passato					
io SERVII tu SERVISTI egli SERVÌ noi SERVIMMO voi SERVISTE essi SERVIRONO		io EBBI SERVITO tu AVESTI SERVITO egli EBBE SERVITO noi AVEMMO SERVITO voi AVESTE SERVITO essi EBBERO SERVITO		io SERVIREI tu SERVIRESTI egli SERVIREBBE noi SERVIREMMO voi SERVIRESTE essi SERVIREBBERO	
(io AVREI SERVITO tu AVRESTI SERVITO egli AVREBBE SERVITO noi AVREMMO SERVITO voi AVRESTE SERVITO essi AVREBBERO SERVITO					
IMPERATIVO					
Futuro semplice		Futuro anteriore		Presente	
io SERVIRÒ tu SERVIRAI egli SERVIRÀ noi SERVIREMO voi SERVIRETE essi SERVIRANNO		io AVRÒ SERVITO tu AVRAI SERVITO egli AVRÀ SERVITO noi AVREMO SERVITO voi AVRETE SERVITO essi AVRANNO SERVITO		– SERVI tu (SERVA egli) (SERVIAMO noi) SERVIATE voi (SERVANO essi)	
MODI INDEFINITI					
INFINITO		PARTICIPIO		GERUNDIO	
Presente		Passato		Presente	
Passato					
SERVIRE		AVERE SERVITO		SERVENTE	
SERVITO		SERVENDO			
AVENDO SERVITO					

IL GENERE TRANSITIVO E INTRANSITIVO

I verbi **TRANSITIVI** esprimono UN'AZIONE CHE PASSA direttamente dal soggetto che la compie su una persona, un animale o una cosa che ne completa il significato (complemento oggetto).

soggetto che compie l'azione	Io	Io
verbi che esprimono un' azione che passa sull'oggetto	VEDO	ASCOLTO
complemento oggetto sul quale passa l'azione	(chi?) Luca.	(che cosa?) la musica.

Nei tempi composti i verbi transitivi vogliono **sempre l'ausiliare AVERE**.

Io HO VISTO Luca.	Io HO ASCOLTATO la musica.
-------------------	----------------------------

I verbi **INTRANSITIVI** sono quelli che esprimono UN'AZIONE CHE SI COMPLETA IN SE STESSA, OPPURE può essere COMPLETATA DA ALTRI ELEMENTI, chiamati complementi indiretti, che si collegano al verbo tramite una preposizione.

soggetto che compie l'azione	Io	Io
verbo che esprime un' azione che non può passare su un oggetto	CORRO.	VADO
complemento indiretto introdotto dalla preposizione A		(dove?) a casa.

Nei tempi composti alcuni verbi intransitivi usano l'ausiliare **AVERE**, altri **ESSERE**.

Io HO CAMMINATO.	Io SONO ANDATO.
------------------	-----------------

LE FORME ATTIVA E PASSIVA

Un verbo è di **FORMA ATTIVA** quando IL SOGGETTO COMPIE L'AZIONE espressa dal verbo.

Luca	MANGIA azione compiuta dal soggetto	il gelato.
------	--	------------

Un verbo è di **FORMA PASSIVA** quando IL SOGGETTO SUBISCE L'AZIONE espressa dal verbo.

Il gelato	È MANGIATO azione che ricade sul soggetto	da Luca.
-----------	--	----------

Per **TRASFORMARE** una frase DA ATTIVA IN PASSIVA è necessario che il verbo sia transitivo e sia seguito da un complemento oggetto.

soggetto	verbo in forma attiva	complemento oggetto	<div>forma attiva</div> <div>↓</div> <div>forma passiva</div>
L'orso	CATTURA	il pesce.	
Il pesce	È CATTURATO	dall'orso.	
soggetto	verbo in forma passiva	complemento d'agente	

LA FORMA RIFLESSIVA

Un verbo è di **FORMA RIFLESSIVA** quando l'AZIONE compiuta dal soggetto **RICADE SUL SOGGETTO STESSO**.

Luca	SI	LAVA.
soggetto	oggetto	verbo di forma riflessiva

Il verbo di forma riflessiva è accompagnato dalle particelle pronominali **MI, TI, CI, SI, VI**, in relazione al soggetto dell'azione.

Io MI lavo.	Tu TI lavi.	Egli SI lava.
Noi CI laviamo.	Voi VI lavate.	Essi SI lavano.

Nei tempi composti i verbi riflessivi vogliono sempre l'ausiliare **ESSERE**.

Io mi SONO lavato.	Io mi ERO lavato.
--------------------	-------------------

LA FORMA IMPERSONALE

I verbi **IMPERSONALI** esprimono un'azione compiuta da un **SOGGETTO INDETERMINATO**. Essi vengono usati soltanto alla **TERZA PERSONA SINGOLARE**.

• Sono SEMPRE impersonali i verbi che indicano un fenomeno atmosferico o espressioni di significato simile.	Oggi PIOVE. Oggi FA FREDDO.
• Possono essere usati in forma impersonale: – i verbi SEMBRARE, PARERE, BISOGNA... – le locuzioni È BENE, È UTILE, È GIUSTO...	SEMBRA che tutti dormano. BISOGNA stare fermi. È BENE che tu stia attento.
• Tutti i verbi possono essere usati nella forma impersonale se coniugati alla 3ª persona singolare e preceduti dalla particella SI.	In questo locale SI MANGIA bene.

SCHEMA DI ANALISI GRAMMATICALE

Fare l'analisi grammaticale del **verbo** significa riconoscerne le seguenti caratteristiche:

VOCE DEL VERBO (scrivere l'infinito del verbo)						
CONIUGAZIONE	1 ^a	2 ^a	3 ^a	propria	infinito	participio
MODO	indicativo	congiuntivo	condizionale	imperativo	infinito	gerundio
TEMPO	presente	passato prossimo	imperfetto	trapassato prossimo	passato remoto	trapassato remoto
PERSONA	1 ^a	2 ^a	3 ^a			
NUMERO	singolare	plurale				
GENERE	transitivo	intransitivo				
FORMA	attiva	passiva	riflessiva			

ESEMPIO:	HO VISTO	CORRENDO	LÀVATI	DORMIREBBE	AVREMO
VOCE DEL VERBO	VEDERE	CORRERE	LAVARE	DORMIRE	AVERE
CONIUGAZIONE	2 ^a	2 ^a	1 ^a	3 ^a	PROPRIA
MODO	INDICATIVO	GERUNDIO	IMPERATIVO	CONDIZIONALE	INDICATIVO
TEMPO	PASSATO PROSSIMO	PRESENTI	PRESENTI	PRESENTI	FUTURO SEMPLICE
PERSONA	1 ^a	/	2 ^a	3 ^a	1 ^a
NUMERO	SINGOLARE	/	SINGOLARE	SINGOLARE	PLURALE
GENERE	TRANSITIVO	INTRANSITIVO	TRANSITIVO	INTRANSITIVO	TRANSITIVO
FORMA	ATTIVA	ATTIVA	RIFLESSIVA	ATTIVA	ATTIVA



L'AVVERBIO

Che cos'è l'avverbio

L'avverbio è la parte invariabile del discorso che PRECISA IL SIGNIFICATO di:	
• un verbo	Luca NON <i>ascolta</i> .
• un aggettivo	Luca è MOLTO <i>simpatico</i> .
• un nome	ANCHE <i>Luca</i> è venuto con noi.
• un pronome	Mancava SOLO <i>lui</i> .
• un altro avverbio	È arrivato TROPPO <i>tardi</i> .
• un'intera frase	FORSE <i>Luca non verrà</i> .

In relazione alla **FORMA** gli avverbi possono essere:

• SEMPLICI	OGGI, BENE, LÌ, SOTTO
• COMPOSTI	AL-MENO, TAL-VOLTA, SOPRA-TTUTTO, PUR-TROPPO
• DERIVATI	FELICE-MENTE, CERTA-MENTE, ATTENTA-MENTE, GINOCCHI-ONI
• LOCUZIONI AVVERBIALI	DI CORSA, SENZA DUBBIO, UNA VOLTA, DI LÀ

In base al **SIGNIFICATO** che esprimono, gli avverbi possono essere suddivisi in avverbi:

• di MODO (come? in che modo?)	BENE,	LEGGERMENTE
• di QUANTITÀ (quanto? in quale misura?)	TANTO,	ABBASTANZA
• di LUOGO (dove? in quale luogo?)	QUI,	SOPRA
• di TEMPO (quando?)	OGGI,	SUBITO
• di GIUDIZIO	SÌ,	CERTAMENTE
• INTERROGATIVI ed ESCLAMATIVI	PERCHÉ?!	COME?!

Gli **AVVERBI DI MODO** indicano il modo in cui avviene l'azione espressa dal verbo.

AVVERBI	LOCUZIONI AVVERBIALI
FACILMENTE, VELOCEMENTE, PIANO, BENE, MALE, VOLENTIERI, PENZOLONI, CIONDOLONI	DI CORSA, IN FRETTA E FURIA, DI NASCOSTO, A POCO A POCO, A DIROTTA
Luca dorme PROFONDAMENTE.	Luca ha fatto i compiti IN FRETTA E FURIA.

Gli **AVVERBI DI QUANTITÀ** indicano una quantità indefinita.

AVVERBI	LOCUZIONI AVVERBIALI
MOLTO, POCO, ABBASTANZA, PARECCHIO, TROPPO, QUASI, CIRCA, ALQUANTO	ALL'INCIRCA, SU PER GIÙ, DI PIÙ, DI MENO, FIN TROPPO, PRESS'A POCO
La mia auto costa PARECCHIO.	Pesa PRESS'A POCO dieci chili.

Gli **AVVERBI DI LUOGO** indicano il luogo in cui si svolge l'azione o si trova qualcuno o qualcosa.

AVVERBI	LOCUZIONI AVVERBIALI
QUI, QUA, LÌ, LÀ, SU, GIÙ, SOPRA, SOTTO, VICINO, LONTANO, DAVANTI, FUORI	DI SOPRA, DI SOTTO, DI QUI, A DESTRA, A SINISTRA, DI FIANCO, DI LATO
Il mio cane mi sta sempre VICINO.	Per arrivare in piazza devi girare A DESTRA.

Gli **AVVERBI DI TEMPO** indicano la circostanza di tempo in cui avviene l'azione espressa dal verbo.

AVVERBI	LOCUZIONI AVVERBIALI
OGGI, IERI, STANOTTE, SUBITO, ORA, PRIMA, TARDI, MAI, SEMPRE, FINORA, SPESSO, POI	DI GIORNO, DI NOTTE, PER SEMPRE, DI NUOVO, ALL'IMPROVISO, ALLA FINE, IN BREVE
OGGI vado al cinema.	È successo tutto ALL'IMPROVISO.

Gli **AVVERBI DI GIUDIZIO** esprimono una valutazione che riguarda lo svolgimento dell'azione indicata dal verbo. Tale giudizio può avere valore di:

	AVVERBI	LOCUZIONI AVVERBIALI
• AFFERMAZIONE	SÌ, CERTO, DAVVERO, PROPRIO	SENZ'ALTRO, PER DAVVERO
• NEGAZIONE	NO, NON, NEMMENO, NEPPURE	NEANCHE PER SOGNO, PER NIENTE
• DUBBIO	FORSE, PROBABILMENTE, MAGARI	QUASI QUASI, CON OGNI PROBABILITÀ
	Noi NON ci conosciamo.	QUASI QUASI vengo con te.

Gli **AVVERBI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI** servono a introdurre una domanda diretta o un'esclamazione.

AVVERBI	LOCUZIONI AVVERBIALI
COME? DOVE? QUANDO? PERCHÉ? COME! DOVE! QUANDO! QUANTO!	DA QUANTO TEMPO? COME MAI?
DOVE vai in vacanza? COME sei bello!	COME MAI la festa è stata rimandata?

LA PREPOSIZIONE

Che cos'è la preposizione

La preposizione è la parte invariabile del discorso che ha la funzione di stabilire un **LEGAME TRA LE VARIE PARTI DI UN TESTO**. Essa può precedere:

• un nome	Siamo <i>A scuola</i> .	• un verbo	Ho voglia <i>DI cantare</i> .
• un pronome	Esco <i>CON lui</i> .	• un avverbio	<i>PER domani</i> sarà tutto pronto.

In relazione alla **FORMA** le preposizioni si distinguono in:

PROPRIE	IMPROPRIE	LOCUZIONI PREPOSITIVE
NEI, PER, CON, DA	LUNGO, DOPO, TRANNE	VICINO A, A PROPOSITO DI, PRIMA DI
Abito A Roma DA due anni.	Ci rivedremo DOPO le vacanze.	Mi piace stare VICINO A te.

Le **PREPOSIZIONI PROPRIE** si dividono in preposizioni semplici e articolate.

PREPOSIZIONI SEMPLICI	PREPOSIZIONI ARTICOLATE (preposizioni semplici + <i>articoli</i>)					
	+ il	+ lo	+ la	+ i	+ gli	+ le
DI	DEL	DELLO	DELLA	DEI	DEGLI	DELLE
A	AL	ALLO	ALLA	AI	AGLI	ALLE
DA	DAL	DALLO	DALLA	DAI	DAGLI	DALLE
IN	NEL	NELLO	NELLA	NEI	NEGLI	NELLE
CON	COL			COI		
SU	SUL	SULLO	SULLA	SUI	SUGLI	SULLE
PER	non si articolano					
TRA						
FRA						

Le **PREPOSIZIONI IMPROPRIE** sono parole appartenenti ad altre categorie grammaticali che assumono valore prepositivo. Si tratta di:

• aggettivi	SECONDO, VICINO, LUNGO, SALVO	Ho passeggiato LUNGO il fiume.
• avverbi	SOPRA, SOTTO, DAVANTI, PRIMA	SOPRA DI me abitano i nonni.
• verbi	DURANTE, MEDIANTE, ESCLUSO	Si distrae DURANTE la lezione.

Le **LOCUZIONI PREPOSITIVE** sono espressioni formate dall'unione di più parole che acquistano un significato uguale a quello di una preposizione.

DI FRONTE A, A CAUSA DI, IN COMPAGNIA DI	Non vado a scuola A CAUSA DELLA febbre alta.
--	--

LA CONGIUNZIONE

Che cos'è la congiunzione

La congiunzione è la parte invariabile del discorso che ci permette di **UNIRE PAROLE E FRASI**, sistemandole secondo un preciso ordine del discorso.

La parola E collega due aggettivi.	L'aula è ampia E luminosa.
La parola E collega due nomi.	Marco E Stefano sono stati premiati
La parola E collega due verbi.	Il bambino corre E salta.

Le congiunzioni, secondo la **FORMA**, si distinguono in:

SEMPLICI	COMPOSTE	LOCUZIONI CONGIUNTIVE
PERCHÉ, SE, MA	AFFINCHÉ, EPPURE, SICCOME	DAL MOMENTO CHE, ANCHE SE
SE vuoi, esco con te.	SICCOME fa freddo, resto in casa.	ANCHE SE non vuoi, lo faccio.

In base alla **FUNZIONE** di collegamento che svolgono, le congiunzioni possono essere:

COORDINANTI		
COPULATIVE: E, ANCHE, NÉ, NEPPURE	AVVERSATIVE: MA, PERÒ, TUTTAVIA	DISGIUNTIVE: O, OPPURE, ALTRIMENTI
DICHIARATIVE: CIOÈ, INFATTI, OSSIA	CONCLUSIVE: QUINDI, PERCIÒ, DUNQUE	CORRELATIVE: E... E, O... O, SIA... SIA

SUBORDINANTI		
DICHIARATIVE: CHE, COME	FINALI: AFFINCHÉ, PERCHÉ	CAUSALI: POICHÉ, DAL MOMENTO CHE
CONSECUTIVE: COSÌ... CHE, A TAL PUNTO... CHE	TEMPORALI: QUANDO, MENTRE, DOPO CHE	CONCESSIVE: SEBBENE, NONOSTANTE
CONDIZIONALI: SE, PURCHÉ, NEL CASO CHE	MODALI: COME, QUASI, IN MODO CHE	COMPARATIVE: COSÌ... CHE, TANTO... CHE
DUBITATIVE E INTERROGATIVE: SE, QUANDO, PERCHÉ	ECCETTUATIVE: FUORCHÉ, TRANNE CHE	ESCLUSIVE: SENZA, SENZA CHE



L'INTERIEZIONE

Che cos'è l'interiezione

L'interiezione (o esclamazione) è una parola invariabile che **ESPRIME UN SENTIMENTO O UN'EMOZIONE**. Esse sono di solito:

- | | |
|---|------------------------------------|
| • accompagnate da un punto esclamativo: | EHI! Non spinga! |
| • poste all'inizio dell'espressione: | AHIMÈ, ho perso le chiavi di casa! |

In base alla **FORMA**, le interiezioni si distinguono in:

PROPRIE	IMPROPRIE	LOCUZIONI ESCLAMATIVE
EHI!, OH!, MAH!, AHIMÈ!, UFFA	SILENZIO!, BRAVO!, BASTA!, AVANTI!	AL FUOCO!, MAMMA MIA!
OH, guarda chi si vede!	BASTA, è ora di finirla!	MAMMA MIA, che disastro!

In generale è possibile classificare le interiezioni secondo
alcuni **SIGNIFICATI** prevalenti:

• sorpresa, meraviglia	AH!, OH, DAVVERO!, ACCIDENTI!, DIAMINE! ACCIDENTI, ho perso l'aereo!
• gioia, allegria	EVVIVA!, VIVA! EVVIVA, abbiamo vinto!
• dolore, rincrescimento	AHI!, AHIMÈ!, EHI!, EHI!, PECCATO! AHI, mi hai graffiato!
• disgusto	PUAH!, BEH!, BLEH! PUAH, la minestra è troppo salata!
• fastidio, noia	UFFA!, OH!, ACCIPIICCHIA!, UH! UH, che noia!
• impazienza	OHIBÒ!, EHI!, PERBACCO! PERBACCO! Ti sbrighi o no?
• dubbio	EHM!, MAH!, BAH! MAH! Sarà la strada giusta?
• saluto, augurio	CIAO!, SALVE!, ADDIO!, IN BOCCA AL LUPO! CIAO, ragazzi! Vi scriverò dal mare.

LA PROPOSIZIONE

Che cos'è la frase

La **PROPOSIZIONE** o **FRASE** è un insieme, autonomo e di senso compiuto, di parole organizzate intorno a un verbo.

Le caratteristiche fondamentali di una frase sono:

- la presenza di almeno un VERBO
- i “confini” indicati da un segno di PUNTEGGIATURA forte
- il SIGNIFICATO compiuto
- il rispetto delle REGOLE GRAMMATICALI
- l'ORDINE interno delle parole

Il gatto cerca il cibo.

LA FRASE SEMPLICE E LA FRASE COMPLESSA

La frase può essere:

SEMPLICE o PROPOSIZIONE	COMPLESSA o PERIODO
se c'è UN solo verbo Il gatto <i>CERCA</i> il cibo.	se ci sono PIÙ verbi Il gatto <i>CERCA</i> il cibo perché <i>HA</i> fame e <i>VUOLE MANGIARE</i> .

LA FRASE NUCLEARE

La frase nucleare (o frase minima) costituisce il nucleo della frase semplice e ne contiene gli elementi essenziali.

FRASE SEMPLICE		FRASE NUCLEARE
Luca dorme sul divano.	→	Luca dorme.
Il mio amico Luca è felice.	→	Luca è felice.
Il mio amico Luca saluta calorosamente Maria.	→	Luca saluta Maria.

LA VALENZA VERBALE

Il nucleo della frase è determinato dalla valenza del suo predicato.

Verbi a VALENZA 0	esprimono da soli un significato compiuto PIOVE.
Verbi a VALENZA 1	richiedono la presenza di un soggetto LUCA GIOCA.
Verbi a VALENZA 2	richiedono anche la presenza di un complemento diretto o indiretto LUCA MORDE UNA MELA. LUCA VA A CASA.
Verbi a VALENZA 3	Richiedono la presenza di un soggetto, di un complemento diretto o indiretto e di un altro complemento indiretto LUCA DÀ UN LIBRO A MARIA.

L'ESPANSIONE DELLA FRASE NUCLEARE

La frase nucleare può essere ampliata aggiungendo vari elementi, definiti **ESPANSIONI**, che permettono di arricchire e completare l'informazione:

ATTRIBUTI (cioè aggettivi)	APPOSIZIONI (cioè nomi)	COMPLEMENTI
Il MIO cane abbaia.	Il mio cane BILLY abbaia.	Il mio cane abbaia NEL GIARDINO.

Le espansioni possono essere legate al:

soggetto	predicato
e formano	
GRUPPO DEL SOGGETTO	GRUPPO DEL PREDICATO
Il mio cane Billy	abbaia nel giardino.

II SOGGETTO

Il **SOGGETTO** di una frase è la persona, l'animale o la cosa a cui si riferiscono l'azione, la condizione o il modo di essere indicati dal verbo.

Con i verbi di forma attiva	Con i verbi di forma passiva	Con il verbo ESSERE	
il soggetto compie l'azione	il soggetto subisce l'azione	del soggetto si esprime una qualità	del soggetto si esprime una condizione
IL FIORE sboccia.	IL FIORE è colto.	IL FIORE è profumato.	IL FIORE è nel vaso.

LE CARATTERISTICHE DEL SOGGETTO

Il soggetto presenta le seguenti caratteristiche:

<ul style="list-style-type: none"> • concorda con il predicato: <ul style="list-style-type: none"> – nella PERSONA – nel NUMERO – (talvolta) nel GENERE 	lo mangi-O (1 ^a pers. / Egli mangi-A (3 ^a pers.) lo mangi-O (sing.) / Essi mangi-ANO (plur.) Lui è partit-O (masch.) / Lei è partit-A (femm.)
<ul style="list-style-type: none"> • è spesso costituito da: <ul style="list-style-type: none"> – un NOME – un PRONOME 	MARIA ride. / IL CANE abbaia. NESSUNO parla.
<ul style="list-style-type: none"> • può essere sostituito da: <ul style="list-style-type: none"> – un AGGETTIVO – un VERBO – un ARTICOLO – un AVVERBIO – una PREPOSIZIONE – una CONGIUNZIONE – un'INTERIEZIONE 	Il BELLO piace a tutti. RIPOSARE è piacevole. UN non si apostrofa mai. DOMANI è un altro giorno Il DI introduce molti complementi. Il PERCHÉ non mi è chiaro. Un AHI! mi fece voltare di scatto.

<ul style="list-style-type: none"> • può essere sottinteso <ul style="list-style-type: none"> – con i pronomi personali – con il verbo all'imperativo – quando risulta chiaro dal contesto della frase 	Eseguo (IO) il compito. Tornate (VOI) presto! I bambini fanno merenda e (I BAMBINI) mangiano pane e nutella.
<ul style="list-style-type: none"> • può mancare del tutto <ul style="list-style-type: none"> – con i VERBI IMPERSONALI 	Piove da giorni. / Con voi si sta bene.
<ul style="list-style-type: none"> • può essere partitivo, cioè introdotto dalle preposizioni articolate DEL, DELLO, DELLA, DEI, DEGLI, DELLE usate come articoli partitivi 	DEI BAMBINI giocano. (alcuni bambini) Vorrei DEL PANE. (un po' di pane)

LA POSIZIONE DEL SOGGETTO NELLA FRASE

Di solito il soggetto è posto all'inizio della frase e precede il predicato:

LA NOTTE	calò	improvvisamente.
SOGGETTO	predicato	complemento

Ma può anche essere posto dopo il predicato:

Calò	improvvisamente	LA NOTTE.
predicato	complemento	SOGGETTO

IL COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO

È un complemento diretto formato da un **NOME** o da un **AGGETTIVO** riferiti al soggetto, che si trova dopo:

• i VERBI COPULATIVI: diventare, sembrare, parere, vivere, nascere, risultare, rimanere...		
Il cielo	diventa	NUVOLOSO.
soggetto	verbo copulativo	PREDICATIVO DEL SOGGETTO

• i VERBI APPELLATIVI DI FORMA PASSIVA: essere detto, essere soprannominato, essere chiamato...		
Luca	è soprannominato	SCHEGGIA.
soggetto	verbo appellativo passivo	PREDICATIVO DEL SOGGETTO

• i VERBI ELETTIVI DI FORMA PASSIVA: essere eletto, essere nominato, essere fatto...		
Maria	è stata eletta	CAPOCLASSE.
soggetto	verbo elettivo passivo	PREDICATIVO DEL SOGGETTO

<ul style="list-style-type: none"> i VERBI ESTIMATIVI DI FORMA PASSIVA: essere giudicato, essere considerato, essere stimato... 		
Il gelato	è considerato	UN ALIMENTO COMPLETO.
soggetto	verbo estimativo passivo	PREDICATIVO DEL SOGGETTO

IL PREDICATO

È un **VERBO** che rappresenta ciò che si dice del soggetto:

<ul style="list-style-type: none"> quale azione compie 	<ul style="list-style-type: none"> quale azione subisce 	<ul style="list-style-type: none"> come è 	<ul style="list-style-type: none"> in quale situazione si trova
Luca SCRIVE.	Luca È STATO INTERROGATO.	Luca È SIMPATICO.	Luca È a scuola.

Esso si distingue in:
PREDICATO VERBALE

	soggetto	PREDICATO VERBALE	complemento
VERBO TRANSITIVO ATTIVO	Luca	LEGGE	un libro.
VERBO INTRANSITIVO ATTIVO	Luca	CORRE	in giardino.
VERBO TRANSITIVO PASSIVO	Luca	È STATO PREMIATO	dal preside.
VERBO RIFLESSIVO	Luca	SI GUARDA	allo specchio.

e **PREDICATO NOMINALE**

		PREDICATO NOMINALE		
		soggetto	COPULA	NOME DEL PREDICATO
VERBO ESSERE +	AGGETTIVO	Luca	È	ATTENTO.
	NOME	Luca	È	UN RAGAZZO.

Il verbo **ESSERE** svolge la funzione di **PREDICATO VERBALE** quando:

<ul style="list-style-type: none"> è usato come ausiliare 	<ul style="list-style-type: none"> ha un suo significato proprio.
Luca È PARTITO.	Il libro È (appartiene) di Luca.
Luca È OSSERVATO.	Il libro È (si trova) sul banco.

L'ATTRIBUTO

È un **AGGETTIVO** che si unisce a un nome per indicarne una caratteristica o una qualità. Esso può riferirsi a qualsiasi elemento della frase:

<ul style="list-style-type: none"> al soggetto 	<ul style="list-style-type: none"> al nome del predicato 	<ul style="list-style-type: none"> a un complemento
QUESTO cane si chiama Fido. ALCUNI amici sono venuti da me.	Fido è un cane VIVACE. Il pelo del MIO cane è lungo.	Luca e Davide sono amici SIMPATICI. Vado al mare con TRE amici.

Qualunque genere di aggettivo può svolgere la funzione di attributo:

• QUALIFICATIVO	Sto leggendo un VECCHIO libro.
• POSSESSIVO	Sto leggendo il TUO libro.
• DIMOSTRATIVO	Sto leggendo QUESTO libro.
• INDEFINITO	Sto leggendo QUALCHE libro.
• INTERROGATIVO	QUALE libro stai leggendo?
• ESCLAMATIVO	CHE libro sto leggendo!
• NUMERALE	Sto leggendo DUE libri alla volta.

L'APPOSIZIONE

È un **NOME** che si aggiunge a un altro nome per precisarlo meglio:

Il FIUME	Arno	attraversa	Firenze.
APPOSIZIONE DEL SOGGETTO	soggetto	predicato verbale	complemento

Oggi	sono stato interrogato	dal	PROFESSOR	Rossi.
complemento	predicato verbale		APPOSIZIONE DEL COMPLEMENTO	complemento

L'apposizione può essere posta:

PRIMA DEL NOME a cui si riferisce:				
Vado	al cinema	con lo	ZIO	Mario.
predicato verbale	complemento		APPOSIZIONE DEL COMPLEMENTO	complemento

DOPO IL NOME a cui si riferisce:			
Abito	a Venezia,	CAPOLUOGO	del Veneto.
predicato verbale	complemento	APPOSIZIONE DEL COMPLEMENTO	complemento

L'apposizione può essere anche introdotta da preposizioni o da locuzioni,
come **DA, COME, QUALE, IN QUALITÀ DI, IN FUNZIONE DI...**

Luca,	DA GRANDE,	farà	il medico.
soggetto	APPOSIZIONE DEL SOGGETTO	predicato verbale	complemento

I COMPLEMENTI DIRETTI E I COMPLEMENTI INDIRETTI

Che cosa sono i complementi

I **COMPLEMENTI** sono parole che **SI AGGIUNGONO** al soggetto, al predicato e ad altri elementi della frase, per completarne e arricchirne il significato.

Frase nucleare	Il gatto	dorme.
	soggetto	predicato verbale

Espansioni della frase nucleare	Il gatto	DI LUCA	dorme	SULLA POLTRONA.
	soggetto	COMPLEMENTO	predicato verbale	COMPLEMENTO

I complementi, in base alla **FORMA**, si distinguono in tre gruppi:

COMPLEMENTI DIRETTI			
si uniscono alla parola a cui si riferiscono senza alcuna preposizione	Maria	suona	LA CHITARRA.
	soggetto	predicato verbale	COMPLEMENTO DIRETTO
COMPLEMENTI INDIRETTI			
sono sempre introdotti da una preposizione semplice o articolata	Vado	IN PISCINA	CON PAOLO.
	predicato verbale	COMPLEMENTO INDIRETTO	COMPLEMENTO INDIRETTO
COMPLEMENTI AVVERBIALI			
sono formati da un avverbio o da una locuzione avverbiale	OGGI	arrivano	i nonni.
	COMPLEMENTO AVVERBIALE		

I COMPLEMENTI DIRETTI

Il COMPLEMENTO OGGETTO indica la persona, l'animale o la cosa su cui passa direttamente l'azione espressa da un verbo transitivo attivo.	Risponde alle domande: CHI? CHE COSA?
NON è INTRODOTTO da alcuna preposizione.	Alice saluta IL NONNO. La zia ha gradito LA TELEFONATA.

Il **COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO** è un complemento diretto formato da un nome o da un aggettivo riferiti al complemento oggetto, che si trova dopo:

• i VERBI APPELLATIVI, ELETTIVI, ESTIMATIVI DI FORMA ATTIVA: soprannominare, chiamare, eleggere, considerare, fare, rendere...			
Tutti	ti	considerano	UN GALANTUOMO.
soggetto	complemento oggetto	predicato verbale	COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO
• alcuni VERBI RIFLESSIVI: sentirsi, ritenersi...			
Dopo la notizia	ci	sentimmo	DIVERSI.
complemento indiretto	complemento oggetto	predicato verbale	COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO
• alcuni VERBI in particolari SFUMATURE DI SIGNIFICATO: vedere, trovare, prendere...			
Dopo la vittoria	ti	ho visto	FELICE.
complemento indiretto	complemento oggetto	predicato verbale	COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO

PRIMI COMPLEMENTI INDIRETTI

Il COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE chiarisce meglio e precisa il significato della parola alla quale si riferisce.	Risponde alle domande: DI CHI? DI CHE COSA?
La madre DI PAOLO ha i capelli biondi. La luce DELLA LUNA illumina la notte.	

Il COMPLEMENTO DI DENOMINAZIONE è formato da un nome proprio che accompagna un nome comune indicandone con esattezza la denominazione.	Risponde alla domanda: DI QUALE NOME?
Ho trascorso le vacanze all'isola D'ELBA.	

Il COMPLEMENTO PARTITIVO indica il tutto o l'insieme di cui fa parte la persona, l'animale o la cosa di cui si parla.	Risponde alle domande: FRA CHI? FRA CHE COSA?
Qualcuno FRA VOI (<i>oppure</i> DI VOI) desidera rimanere? FRA TUTTE LE PROPOSTE la tua è la più interessante.	

Il COMPLEMENTO DI TERMINE indica la persona, l'animale o la cosa su cui va a "terminare" l'azione espressa dal verbo e compiuta dal soggetto.	Risponde alle domande: A CHI? A CHE COSA?
Paolo ha dedicato una poesia A SILVIA. Nessuno rispose A QUELLA DOMANDA.	

Il COMPLEMENTO D'AGENTE serve a indicare la persona (l'animale o la cosa personificata) da cui è compiuta l'azione espressa da un verbo di forma passiva.	Risponde alla domanda: DA CHI?
L'insegnante è stimato DAI SUOI ALUNNI.	

Il COMPLEMENTO DI CAUSA EFFICIENTE serve a indicare la cosa o l'essere da cui è compiuta l'azione espressa da un verbo.	Risponde alla domanda: DA CHE COSA?
Il paese fu investito DA UN TIFONE.	

Per non confondere i complementi D'AGENTE e DI CAUSA EFFICIENTE con altri simili bisogna ricordare che, **VOLGENDO LA FRASE DA PASSIVA IN ATTIVA**, i complementi d'agente o di causa efficiente devono diventare il **SOGGETTO** della nuova frase.

L'automobilista	fu multato	DAL VIGILE.
soggetto	predicato verbale	COMPLEMENTO D'AGENTE

IL VIGILE	multò	l'automobilista.
SOGGETTO	predicato verbale	complemento oggetto

I COMPLEMENTI DI TEMPO

Il COMPLEMENTO DI TEMPO DETERMINATO indica il momento in cui si realizza l'azione espressa dal verbo.	Risponde alle domande: QUANDO? IN QUALE MOMENTO? IN QUALE PERIODO?
È introdotto dalle preposizioni IN, DI, A, DA, SU, TRA, VERSO, CIRCA o dalle locuzioni INTORNO A, AL TEMPO DI, PRIMA DI.	La partita inizia ALLE 16.
È usato anche SENZA PREPOSIZIONE.	DUE GIORNI FA sono andato al cinema.
Può essere espresso anche tramite un avverbio di tempo: IERI, OGGI, DOMANI, MAI, PRESTO o una locuzione avverbiale di tempo: UN TEMPO, UNA VOLTA...	IERI ho festeggiato il compleanno.

Il COMPLEMENTO DI TEMPO CONTINUATO indica per quanto tempo dura l'azione espressa dal verbo.	Risponde alle domande: PER QUANTO TEMPO? IN QUANTO TEMPO? DA QUANTO TEMPO?
È introdotto dalle preposizioni IN, PER, DURANTE, OLTRE.	La pioggia è caduta PER DIECI ORE.
È usato anche SENZA PREPOSIZIONE.	La lezione dura DUE ORE.
Può essere espresso anche tramite un avverbio di tempo: SEMPRE, SPESSO... o una locuzione avverbiale di tempo: A LUNGO, PER SEMPRE...	SPESSO vedo i miei amici.

I COMPLEMENTI DI LUOGO

Il COMPLEMENTO DI STATO IN LUOGO indica il luogo in cui avviene l'azione espressa dal predicato.	Risponde alle domande: DOVE? IN QUALE LUOGO?
È introdotto dalle preposizioni IN, SU, A, SOPRA, SOTTO, DENTRO, PRESSO... e dalle locuzioni ALL'INTERNO DI, NEI PRESSI DI, VICINO A...	SULLA PIANTA ci sono delle mele mature.
Può essere espresso anche tramite un avverbio di luogo: QUI, QUA, LÌ, LÀ, LAGGIÙ, SOPRA.	QUI si sta bene.

Il COMPLEMENTO DI MOTO A LUOGO indica il luogo verso il quale si dirige l'azione espressa dal predicato.	Risponde alle domande: VERSO DOVE? VERSO QUALE LUOGO?
È introdotto dalle preposizioni IN, A, DA, SU, PER, SOPRA, DENTRO... e dalle locuzioni FINO A, ALLA VOLTA DI...	Vado IN PALESTRA con Alice.
Può essere espresso anche tramite un avverbio di luogo: QUI, QUA, LÌ, LÀ, LAGGIÙ...	Vieni subito QUI.

Il COMPLEMENTO DI MOTO DA LUOGO indica il luogo dal quale proviene l'azione espressa dal predicato.	Risponde alle domande: DA DOVE? DA QUALE LUOGO?
È introdotto dalle preposizioni DI, DA.	Laura torna DA SCUOLA.
Può essere espresso anche tramite una locuzione avverbiale di luogo: DA QUI, DA LASSÙ...	DA QUI non vedo nulla.

Il COMPLEMENTO DI MOTO PER LUOGO indica il luogo attraverso il quale si verifica l'azione espressa dal verbo.	Risponde alle domande: PER DOVE? ATTRAVERSO QUALE LUOGO?
È introdotto dalle preposizioni PER, DA, DI, ATTRAVERSO e dalle locuzioni IN MEZZO A, DA UNA PARTE ALL'ALTRA...	Il gatto è entrato DALLA FINESTRA.
Può essere espresso anche tramite un locuzione avverbiale di luogo: DA QUI, DA QUA, DA LÌ, DA LÀ...	Non passare DA LÌ: è pericoloso.

ALTRI COMPLEMENTI INDIRETTI

Il COMPLEMENTO DI ALLONTANAMENTO (o di SEPARAZIONE) indica il luogo, la persona, l'animale o la cosa da cui si è separati.	Risponde alle domande: DA CHI? DA CHE COSA? DA DOVE?
È introdotto dalla preposizione DA, semplice o articolata.	Le nostre idee sono diverse DALLE VOSTRE.

Il COMPLEMENTO DI ORIGINE O PROVENIENZA indica il luogo, reale o figurato, da cui proviene o deriva una persona, un animale o una cosa.	Risponde alla domanda: DA DOVE? DA CHI? DA CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni DI e DA, semplici o articolate.	Achille discendeva DA UNA DEA.

Il COMPLEMENTO DI CAUSA indica il motivo per cui avviene l'azione o si realizza la circostanza espressa dal verbo.	Risponde alle domande: PERCHÉ? PER QUALE MOTIVO? A CAUSA DI CHI, DI CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni PER, A, DI, DA, CON e dalle locuzioni A CAUSA DI, A MOTIVO DI, PER COLPA DI.	Interrompemmo la gita PER IL MALTEMPO.

Il COMPLEMENTO DI FINE (o SCOPO) indica il fine al quale tendono l'azione o la situazione espresse dal verbo.	Risponde alle domande: PERCHÉ? PER QUALE FINE? A CHE SCOPO?
È introdotto dalle preposizioni PER, A, DA, IN e dalle locuzioni AL FINE DI, ALLO SCOPO DI...	Tutti studiano PER LA PROMOZIONE.

Il COMPLEMENTO DI MEZZO (o STRUMENTO) indica la persona, l'animale o la cosa per mezzo della quale si compie l'azione espressa dal verbo.	Risponde alle domande: CON CHE COSA? PER MEZZO DI CHI, DI CHE COSA?
È solitamente introdotto dalle preposizioni CON, PER, IN, DA, A, MEDIANTE, TRAMITE e dalle locuzioni PER MEZZO DI, GRAZIE A, PER OPERA DI.	Andrò a Creta IN AEREO.

Il COMPLEMENTO DI MODO (o MANIERA) indica il modo in cui avviene l'azione o si verifica la circostanza espressa dal verbo.	Risponde alle domande: COME? IN CHE MODO?
È introdotto dalle preposizioni CON, A, DI, IN, DA, PER, SECONDO, SENZA, COME e dalle locuzioni ALLA MANIERA DI, A MODO DI...	L'alunno ha studiato CON IMPEGNO.
Può essere espresso anche tramite un avverbio di modo: BENE, MALE, PIANO, FORTE, VELOCEMENTE... o particolari locuzioni avverbiali: ALLA RINFUSA, A TORTO, IN SILENZIO, IN FRETTA E FURIA...	Tutto si è svolto RAPIDAMENTE.
Il COMPLEMENTO DI COMPAGNIA indica la persona o l'essere animato insieme al quale si realizza l'azione o si verifica la condizione espressa dal verbo.	Risponde alle domande: CON CHI? INSIEME A CHI?
È introdotto dalla preposizione CON o dalle locuzioni INSIEME A, IN COMPAGNIA DI.	Paolo esce CON LUCA.
Il COMPLEMENTO DI UNIONE indica la cosa o l'essere inanimato insieme al quale si realizza l'azione o si verifica la condizione espressa dal verbo.	Risponde alle domande: CON CHE COSA? INSIEME A CHE COSA?
È introdotto dalla preposizione CON o dalle locuzioni INSIEME A, INSIEME CON, UNITAMENTE A.	Porto la borsa CON LE RACCHETTE.
Il COMPLEMENTO DI RELAZIONE (o di RAPPORTO) indica l'essere animato o la cosa con cui si stabilisce un rapporto di amicizia e di collaborazione o, viceversa, di ostilità e contrasto.	Risponde alle domande: IN RAPPORTO CON CHI? IN RELAZIONE CON CHE COSA? TRA CHI? TRA CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni CON, TRA, FRA, CONTRO e dalle locuzioni IN RAPPORTO CON, NEI CONFRONTI DI.	Quell'uomo litiga CON TUTTI.
Il COMPLEMENTO DI QUALITÀ indica le qualità fisiche, morali o intellettuali di qualcuno o le caratteristiche di qualcosa.	Risponde alle domande: DI CHE TIPO? DI CHE QUALITÀ? CON QUALI CARATTERISTICHE?
È introdotto dalle preposizioni DI, A, DA, CON semplici o articolate.	Amo i fiori DAL PROFUMO DELICATO.
Il COMPLEMENTO DI MATERIA specifica il materiale o la sostanza di cui è composto un oggetto.	Risponde alle domande: DI QUALE MATERIALE? DI QUALE SOSTANZA?
È introdotto dalle preposizioni DI e IN.	Indosso un maglione DI LANA.

Il COMPLEMENTO DI ARGOMENTO indica ciò di cui si parla o si scrive.	Risponde alle domande: SU CHI, SU CHE COSA? A PROPOSITO DI CHI, DI CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni DI, SU, PER, CIRCA, SOPRA e dalle locuzioni RIGUARDO A, A PROPOSITO DI, ATTORNO A...	Ha comprato un libro DI GEOGRAFIA.

Il COMPLEMENTO DI LIMITAZIONE precisa il limite o il punto di vista entro cui è valido ciò che è espresso dal verbo.	Risponde alle domande: IN CHE COSA? IN QUANTO A CHI, A CHE COSA? RISPETTO A CHI, A CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni IN, PER, DA, DI, A e dalle locuzioni IN QUANTO A, IN FATTO DI, RISPETTO A...	NEL TENNIS Marco è imbattibile.

I COMPLEMENTI DI QUANTITÀ

Il COMPLEMENTO DI PESO E MISURA indica il peso o la misura di ciò di cui si parla, specificandola in modo preciso o generico.	Risponde alle domande: QUANTO? QUANTO PESANTE? QUANTO LUNGO?
In genere non è preceduto da alcuna preposizione.	Questo lato misura 20 CM.

Il COMPLEMENTO DI DISTANZA indica quanto qualcuno o qualcosa è distante rispetto a un punto di riferimento.	Risponde alle domande: QUANTO? A QUALE DISTANZA?
Può essere unito al verbo senza preposizione, oppure è introdotto dalle preposizioni A, TRA, FRA.	A DUE CHILOMETRI c'è un bar.

Il COMPLEMENTO DI ETÀ indica l'età di qualcuno o di qualcosa oppure precisa a che età qualcuno ha compiuto un'azione o si è trovato in una certa situazione.	Risponde alle domande: A CHE ETÀ? DI QUANTI ANNI?
È introdotto dalle preposizioni semplici o articolate A, DI oppure dalle locuzioni ALL'ETÀ DI, DI ETÀ...	Sono andato a scuola A CINQUE ANNI.

Il COMPLEMENTO DI STIMA indica la valutazione che si dà su qualcuno o su qualcosa, sia materialmente sia moralmente.	Risponde alla domanda: QUANTO?
Di solito non è introdotto da nessuna preposizione.	Questo quadro vale 100 000 EURO.

Il COMPLEMENTO DI PREZZO indica il costo effettivo di una merce, di un oggetto, di un animale, che si possono vendere, comprare o affittare.	Risponde alle domande: QUANTO? A QUALE PREZZO?
Può essere introdotto da preposizioni come A, PER, DA.	Ho comprato questa maglietta PER cinque euro.

Il COMPLEMENTO DI ABBONDANZA indica ciò di cui una persona, un animale o una cosa è fornita, ricca o dotata.	Risponde alla domanda: PIENO DI CHE COSA?
È introdotto dalla preposizione DI.	Il frigorifero è pieno DI GELATI.

Il COMPLEMENTO DI PRIVAZIONE si ha, al contrario, se si parla di ciò che manca a una persona, a un animale o a una cosa.	Risponde alla domanda: PRIVO DI CHE COSA?
È introdotto dalla preposizione DI.	Questo cibo è privo DI GRASSI.

I COMPLEMENTI DI GIUDIZIO

Il COMPLEMENTO DI COLPA indica la colpa, il reato o il delitto per cui una persona è sospettata, accusata, condannata o assolta.	Risponde alle domande: DI QUALE COLPA? PER QUALE COLPA?
È introdotto dalle preposizioni DI, PER, DA.	Il malvivente fu accusato DI RAPINA.

Il COMPLEMENTO DI PENA indica la punizione inflitta a qualcuno in conseguenza di una colpa.	Risponde alle domande: A QUALE PENA? CON QUALE PENA?
È introdotto dalle preposizioni A, PER, DI, CON.	Sarà condannato A TRE MESI di carcere.

Il COMPLEMENTO DI VANTAGGIO indica a favore di chi o di che cosa si compie un'azione.	Risponde alla domanda: A FAVORE DI CHI, DI CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni PER, CONTRO o dalle locuzioni A FAVORE DI, IN DIFESA DI, A DANNO DI, A SVANTAGGIO DI...	Le piogge sono benefiche PER LE COLTIVAZIONI.

Il COMPLEMENTO DI SVANTAGGIO si ha se tale azione è realizzata ai danni di qualcuno o di qualcosa.	Risponde alla domanda: A DANNO DI CHI, DI CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni PER, CONTRO o dalle locuzioni A FAVORE DI, IN DIFESA DI, A DANNO DI, A SVANTAGGIO DI...	Il fumo è dannoso PER LA SALUTE.

Il COMPLEMENTO DI PARAGONE indica la persona, l'animale o la cosa che vengono messi a confronto con un altro elemento della stessa frase.	Risponde alle domande: (più o meno) DI CHI, DI CHE COSA? RISPETTO A CHI, A CHE COSA? COME CHI, CHE COSA?
Può essere introdotto dalla preposizione DI, dalle congiunzioni CHE, COME e dall'avverbio QUANTO.	Luca è più studioso DI MARCO.

ULTIMI COMPLEMENTI INDIRETTI

Il COMPLEMENTO DI VOCAZIONE indica la persona, l'animale o la cosa personificata a cui ci si rivolge in forma diretta, per richiamarne l'attenzione, per invocarla o per impartire un ordine.	
Non dipende da altri elementi della frase e non è introdotto da preposizioni.	RAGAZZI, preparate gli zaini.

Il COMPLEMENTO DISTRIBUTIVO indica in quale modo una determinata realtà viene suddivisa in base al tempo, al peso, alla misura, all'ordine o alla quantità.	Risponde alle domande: OGNI QUANTO? IN CHE ORDINE? IN CHE PROPORZIONE? OGNI QUANTO TEMPO?
È formato da un sostantivo o da un numerale preceduti dalle preposizioni PER, A, SU e talvolta si trova anche senza preposizione.	Marciavano in fila PER DUE.

Il COMPLEMENTO CONCESSIVO indica la persona o la cosa nonostante la quale si realizza l'azione del verbo.	Risponde alle domande: NONOSTANTE CHI, CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni CON, MALGRADO, NONOSTANTE o da locuzioni come A DISPETTO DI...	Ha vinto la gara NONOSTANTE L'INFORTUNIO.

Il COMPLEMENTO DI ESCLUSIONE indica chi o che cosa non partecipa all'azione del verbo e pertanto ne resta escluso.	Risponde alle domande: ECCETTO CHI, CHE COSA? SENZA CHI, CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni SENZA, ECCETTO, TRANNE, SALVO, FUORCHÉ, MENO o dalle locuzioni ALL'INFUORI DI, A ECCEZIONE DI...	Tutti si sono presentati ECCETTO MARCO.

Il COMPLEMENTO DI SOSTITUZIONE O DI SCAMBIO indica qualcuno o qualcosa che viene scambiato o sostituito con un altro.	Risponde alle domande: INVECE DI CHI, DI CHE COSA? AL POSTO DI CHI, DI CHE COSA?
È introdotto dalle preposizioni CON, PER o dalle locuzioni AL POSTO DI, INVECE DI...	INVECE DELLA CARNE preferisco mangiare il pesce.

IL PERIODO

Che cos'è il periodo

Il **PERIODO** è l'insieme di **PIÙ PROPOSIZIONI** disposte in successione logica e collegate fra loro così da esprimere un significato compiuto, delimitato da un segno di punteggiatura forte.

Periodo formato da TRE PROPOSIZIONI		
I ragazzi si annoiavano	mentre l'insegnante spiegava	perché la sua voce era monotona.
FRASE SEMPLICE	QUANDO?	PER QUALE MOTIVO?

PROPOSIZIONI ESPLICITE E IMPLICITE

Quando il predicato della proposizione è di **MODO FINITO** si ha una proposizione **ESPLICITA**.

Mentre ASCOLTAVO questa canzone,	PENSAVO a te.
modo indicativo PROPOSIZIONE ESPLICITA	modo indicativo PROPOSIZIONE ESPLICITA

Quando il predicato è di **MODO INDEFINITO** si ha una proposizione **IMPLICITA**.

ASCOLTANDO questa canzone,	PENSAVO a te.
modo gerundio PROPOSIZIONE IMPLICITA	modo indicativo PROPOSIZIONE ESPLICITA

LA PROPOSIZIONE PRINCIPALE

La proposizione **PRINCIPALE**:

- non dipende sintatticamente da nessun'altra proposizione
- può formare da sola un periodo (frase semplice)
- è **SEMPRE ESPLICITA**

Se nevica,	RIMANGO IN CASA.
proposizione dipendente	PROPOSIZIONE PRINCIPALE

LA PROPOSIZIONE COORDINATA

È una proposizione unita a un'altra in un rapporto di coordinazione; essa è posta **SULLO STESSO PIANO** e ha la medesima funzione della proposizione a cui si lega.

Luca legge	E	PAOLO SCRIVE.
PROPOSIZIONE PRINCIPALE	collegamento: CONGIUNZIONE COORDINANTE	PROPOSIZIONE COORDINATA ALLA PRINCIPALE

Luca legge	,	PAOLO SCRIVE.
PROPOSIZIONE PRINCIPALE	collegamento: SEGNO DI PUNTEGGIATURA	PROPOSIZIONE COORDINATA ALLA PRINCIPALE

LA PROPOSIZIONE SUBORDINATA

È una proposizione che dipende da un'altra proposizione. Per questo è chiamata anche **DIPENDENTE**, mentre la proposizione a cui è collegata ha funzione di reggente.

Esco con l'ombrello	PERCHÉ PIOVE.
PROPOSIZIONE PRINCIPALE O REGGENTE	PROPOSIZIONE SUBORDINATA

La FORMA delle proposizioni subordinate

Le proposizioni subordinate possono avere:			
<ul style="list-style-type: none"> FORMA ESPLICITA il verbo è di MODO FINITO: indicativo, congiuntivo, condizionale / imperativo 		<ul style="list-style-type: none"> FORMA IMPLICITA il verbo è di MODO INDEFINITO: infinito, participio, gerundio 	
Desidero	CHE TU STIA ZITTO.	Sono qui	PER IMPARARE.
REGGENTE	SUBORDINATA ESPLICITA	REGGENTE	SUBORDINATA IMPLICITA

I GRADI della subordinazione

In un periodo si può creare una scala di subordinazione con più gradi.

Stabilimmo	PROPOSIZIONE PRINCIPALE REGGENTE
di ritrovarci tutti insieme	SUBORDINATA DI 1° GRADO (REGGENTE)
per ascoltare i CD	SUBORDINATA DI 2° GRADO (REGGENTE)
che Luca aveva acquistato	SUBORDINATA DI 3° GRADO

Dalla proposizione principale possono dipendere direttamente anche più subordinate che, in tal caso, sono tutte di 1° grado.

	mangio i biscotti	
Mentre leggo	PROPOSIZIONE PRINCIPALE REGGENTE	che ha preparato la mamma.
SUBORDINATA DI 1° GRADO		SUBORDINATA DI 1° GRADO

Sia la proposizione principale sia ogni proposizione subordinata possono avere una o più proposizioni coordinate.

Passeggio	ed esco con gli amici	per rilassarmi	e divertirmi.
PRINCIPALE	COORDINATA ALLA PRINCIPALE	SUBORDINATA DI 1° GRADO	COORDINATA ALLA SUBORDINATA DI 1° GRADO

LE SUBORDINATE

LE SUBORDINATE COMPLETIVE E RELATIVE

La **PROPOSIZIONE SOGGETTIVA** svolge la **FUNZIONE DI SOGGETTO** della proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none">• è introdotta dalla congiunzione CHE• ha il verbo al modo INDICATIVO o CONGIUNTIVO	<ul style="list-style-type: none">• è introdotta dalla preposizione DI• ha il verbo al modo INFINITO
È evidente CHE SEI FELICE.	Mi sembrava DI SOGNARE.

La **PROPOSIZIONE OGGETTIVA** svolge la **FUNZIONE DI COMPLEMENTO OGGETTO** della proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none">• è introdotta dalla congiunzione CHE• ha il verbo al modo INDICATIVO, CONGIUNTIVO o CONDIZIONALE	<ul style="list-style-type: none">• Può essere introdotta dalla preposizione DI• ha il verbo al modo INFINITO
Io penso CHE TU SIA SIMPATICO.	Marco dice DI ESSERE STANCO. Sara preferisce GIOCARE a carte.

La **PROPOSIZIONE DICHIARATIVA** chiarisce e spiega il **SIGNIFICATO DI UN ELEMENTO** della proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none">• è introdotta dalla congiunzione CHE• ha il verbo al modo INDICATIVO, CONGIUNTIVO o CONDIZIONALE	<ul style="list-style-type: none">• è introdotta dalla preposizione DI• ha il verbo al modo INFINITO
Sono felice CHE TU ABBIA VINTO LA GARA.	Sono convinto DI AVERE STUDIATO ABBASTANZA.

La **PROPOSIZIONE INTERROGATIVA INDIRETTA** esprime una **DOMANDA** o un **DUBBIO** in forma indiretta, senza il punto interrogativo, in dipendenza da una proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta: <ul style="list-style-type: none"> – dai pronomi o aggettivi interrogativi CHI, CHE, QUALE, QUANTO... – dalla congiunzione SE – dagli avverbi interrogativi DOVE, QUANTO, COME, PERCHÉ... • ha il verbo al modo INDICATIVO, CONGIUNTIVO o CONDIZIONALE 	<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta: <ul style="list-style-type: none"> – dai pronomi o aggettivi interrogativi CHI, CHE, QUALE, QUANTO... – dalla congiunzione SE – dagli avverbi interrogativi DOVE, QUANTO, COME, PERCHÉ... • ha il verbo al modo INFINITO
Non capisco COME ABBIA FATTO.	Non so CHE DIRE.

La **PROPOSIZIONE RELATIVA** completa e chiarisce il **SIGNIFICATO DI UN NOME** della reggente a cui è collegata mediante un pronome o un avverbio relativi.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta: <ul style="list-style-type: none"> – dai pronomi relativi CHE, CUI, IL QUALE, CHI, CHIUNQUE... – dagli avverbi relativi DOVE, OVUNQUE... • ha il verbo al modo INDICATIVO, CONGIUNTIVO o CONDIZIONALE 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo: <ul style="list-style-type: none"> – al PARTICIPIO non introdotto da alcun elemento – all'INFINITO preceduto dai pronomi relativi CUI, A CUI, DA CUI, DEL QUALE..., o dalle preposizioni DA e A
Conosco una persona CHE PUÒ AIUTARMI.	Questa è una casa DA AFFITTARE.

LE SUBORDINATE CIRCOSTANZIALI

La **PROPOSIZIONE FINALE** indica il **FINE**, lo **SCOPO** per cui si fa ciò che è detto nella proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle congiunzioni e dalle locuzioni congiuntive AFFINCHÉ, PERCHÉ... • ha il verbo al modo CONGIUNTIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle preposizioni PER, A, DI e dalle locuzioni AL FINE DI, ALLO SCOPO DI... • ha il verbo al modo INFINITO
Ho aperto la porta AFFINCHÉ IL GATTO POTESSE USCIRE.	Luca studia PER ESSERE PROMOSSO.

La **PROPOSIZIONE CAUSALE** indica la **CAUSA** o la **RAGIONE** di quanto avviene nella proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle congiunzioni e locuzioni congiuntive PERCHÉ, POICHÉ, DATO CHE • ha il verbo al modo INDICATIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo: <ul style="list-style-type: none"> – al GERUNDIO, al PARTICIPIO PASSATO – all'INFINITO preceduto dalle preposizioni DI, A, PER
Sono uscito con la felpa PERCHÉ FACEVA FREDDO.	ESSENDO GIÀ TARDI sono rimasto in casa.

La **PROPOSIZIONE CONSECUTIVA** esprime la **CONSEGUENZA** o l'**EFFETTO** di ciò che è detto nella proposizione reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalla congiunzione CHE • ha il verbo all'INDICATIVO, al CONGIUNTIVO o al CONDIZIONALE 	<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalla preposizione DA • ha il verbo all'INFINITO
La trasmissione era così divertente CHE TUTTI RIDEVANO.	Faceva così freddo DA RABBRIVIDIRE.

La **PROPOSIZIONE TEMPORALE** specifica il **TEMPO**, la **CIRCOSTANZA** in cui avviene ciò che è detto nella reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle congiunzioni e locuzioni congiuntive MENTRE, QUANDO, PRIMA CHE, NEL MOMENTO IN CUI • ha il verbo all'INDICATIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo: <ul style="list-style-type: none"> – al GERUNDIO – al PARTICIPIO PASSATO – all'INFINITO introdotto da PRIMA DI...
Tornerò a casa QUANDO SARÀ FINITO IL FILM.	TAGLIANDO LA VERDURA mi sono ferito a un dito.

La **PROPOSIZIONE CONCESSIVA** indica il fatto nonostante il quale si verifica quanto detto nella reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle congiunzioni e locuzioni congiuntive SEBBENE, NONOSTANTE, BENCHÉ, MALGRADO CHE • ha il verbo al CONGIUNTIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo: <ul style="list-style-type: none"> – al GERUNDIO preceduto da PURE – al PARTICIPIO PASSATO preceduto da BENCHÉ, SEBBENE, A COSTO DI...
Sono stato promosso SEBBENE ABBIA STUDIATO POCO.	PUR GIOCANDO BENE non fece goal.

La **PROPOSIZIONE CONDIZIONALE** indica la **CONDIZIONE**, cioè l'**IPOTESI**, necessaria perché si realizzi quanto espresso nella reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle congiunzioni e locuzioni congiuntive SE, QUALORA, NEL CASO CHE • ha il verbo all'INDICATIVO o al CONGIUNTIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo: <ul style="list-style-type: none"> – al GERUNDIO – al PARTICIPIO – all'INFINITO preceduto dalla preposizione A
SE CAMBI IDEA dimmelo.	A SENTIRE TE questa verifica è facile.

La **PROPOSIZIONE AVVERSATIVA** indica un **FATTO** o una **CIRCOSTANZA** che risultano contrari a quelli espressi nella reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta dalle congiunzioni MENTRE, QUANDO, INVECE • ha il verbo all'INDICATIVO o al CONGIUNTIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo all'INFINITO preceduto dalle congiunzioni INVECE DI, ANZICHÉ...
Marco è in casa MENTRE DOVREBBE ESSERE IN PALESTRA.	INVECE DI FARE I COMPITI guarda la TV.

La **PROPOSIZIONE COMPARATIVA** esprime un **PARAGONE** o un **CONFRONTO** con quanto detto nella reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta da COSÌ COME, TANTO QUANTO, MENO CHE, PIÙ CHE • ha il verbo all'INDICATIVO, al CONGIUNTIVO o al CONDIZIONALE 	<ul style="list-style-type: none"> • è introdotta da PIUTTOSTO CHE, PIUTTOSTO DI • ha il verbo all'INFINITO
Questo armadio è più spazioso DI QUANTO PENSASSI.	È meglio andare a fare quattro passi PIUTTOSTO CHE RIMANERE IN CASA.

La **PROPOSIZIONE MODALE** specifica il **MODO** in cui si svolge l'azione espressa nella reggente.

FORMA ESPLICITA	FORMA IMPLICITA
<ul style="list-style-type: none"> • introdotta da COME, COME SE... • ha il verbo all'INDICATIVO o al CONGIUNTIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • ha il verbo: <ul style="list-style-type: none"> – al GERUNDIO – all'INFINITO preceduto da CON, A
Ho svolto il compito COME HA DETTO IL PROFESSORE.	Se ne andarono DISCUTENDO ANIMATAMENTE.

SCHEMA DI ANALISI GRAMMATICALE COMPLETA

[illegible]

SCHEMA DI ANALISI LOGICA COMPLETA

[illegible]

SCHEMA DI ANALISI DEL PERIODO COMPLETA

ANALIZZA LE PROPOSIZIONI METTENDO UNA X NELLA CASELLA OPPORTUNA.

	PROPOSIZIONE PRINCIPALE	PROPOSIZIONE COORDINATA	PROPOSIZIONE SUBORDINATA	FORMA ESPlicita	FORMA IMPLICITa

METTI UNA X NELLA CASELLA OPPORTUNA E, DI OGNI SUBORDINATA, SPECIFICA IL TIPO.

	PROPOSIZIONE PRINCIPALE	PROPOSIZIONE COORDINATA	PROPOSIZIONE SUBORDINATA	GRADO	FORMA ESPlicita	FORMA IMPLICITa	TIPO